



# Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



**Martedì, 12 settembre 2023**



## ANBI Emilia Romagna

12/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 39	
L'ex direttrice del Parco accusa «Botulino, nessuno ci...	1

## Consorzi di Bonifica

12/09/2023 Gazzetta di Parma Pagina 20	
Emilia centrale al voto: coinvolti Monchio,...	3
12/09/2023 Gazzetta di Parma Pagina 37	
La Bonifica risponde	4
11/09/2023 gazzettadireggio.it	
La Bonifica dell'Emilia Centrale si prepara alle nuove elezioni	5
12/09/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 23	
Emilia Romagna, dalla siccità all'alluvione Terra ai confini del...	7
12/09/2023 Gazzetta di Modena Pagina 23	
Emilia Romagna, dalla siccità all'alluvione Terra ai confini del...	9
12/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 23	
Emilia Romagna, dalla siccità all'alluvione Terra ai confini del...	11
11/09/2023 Telestense	
Impianti aperti al Consorzio di Bonifica di...	13
11/09/2023 Telestense	
Consorzio Bonifica	14
12/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 7	
Pronti a giocare la carta del civico	15

## Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

12/09/2023 Gazzetta di Parma Pagina 12	
Summer School: ecco la smart city	16
12/09/2023 Gazzetta di Parma Pagina 13	
Guerra «Ponte Nord, al lavoro per soluzione»	17
11/09/2023 provincia.lecco.it	
Torrenti Pioverna e Molgora: progetti di aggiornamento e fasi di...	18

## Acqua Ambiente Fiumi

11/09/2023 Il Piacenza	
«La rinaturazione del Po è un progetto devastante:...	19
11/09/2023 PiacenzaSera.it	
Confagricoltura "Rinaturazione del Po, consentire convivenza tra ambiente...	21
12/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 39	
«Acqua non potabile dai rubinetti Vogliamo sapere chi...	23
12/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 41	
Rete idrica, interruzioni continue	24
12/09/2023 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 3	
Boccaletti sulla siccità, dialogo con Priolo	25
12/09/2023 Corriere di Bologna Pagina 5	
Val di Zena, l'allarme dei residenti...	26
12/09/2023 Corriere di Bologna Pagina 5	
Via Saffi, i privati tornano alla carica «I lavori? Qualcuno deve...	28
11/09/2023 Bologna2000	
Tangenziale di Bologna e Ramo Verde: chiusure notturne in modalità...	30
12/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 27	
No Fanghi, il Pd appoggia Malaguti (Fdl)	32
12/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 42	
Fanghi, il Pd: «Bene la proposta di Malaguti, pronti a raccogliere...	33
12/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 33	
Pialassa Piombone, la risistemazione vede il traguardo	34
12/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 35	
Antiche scogliere del Delta del Po Rinasceranno alla foce del Bevano	35
12/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 38	
Ortazzo e Ortazzino Un gioiello da difendere Peccato che a volte diventi...	37
12/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 44	
Ponte Crivellari, quel guado non è per tutti	39
12/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 11	
Ostriche e sabellarie per purificare il mare alla foce del Bevano	40
11/09/2023 Ravenna Today	
Il ponte ciclo-pedonale crolla durante il collaudo, il caso finisce in...	41
11/09/2023 Ravenna Today	
Al via il progetto per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e...	42
11/09/2023 ravennawebtv.it	
Alluvione. Il Pd: "Il governo stanzi risorse per le strade montane e...	44

11/09/2023 <a href="#">ravennawebtv.it</a> Alluvione, Liverani (Lega): fare chiarezza sul crollo del ponte...	45
12/09/2023 <a href="#">ilrestodelcarlino.it</a> Pialassa Piombone, la risistemazione vede il traguardo	46
12/09/2023 <a href="#">ilrestodelcarlino.it</a> Ortazzo e Ortazzino Un gioiello da difendere Peccato che a volte diventi...	47
12/09/2023 <a href="#">ilrestodelcarlino.it</a> L'ex direttrice del Parco accusa "Botulino, nessuno ci informò Enti...	49
12/09/2023 <a href="#">Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</a> Pagina 32 «Strade vicinali e interpoderali, servono risorse»	51
12/09/2023 <a href="#">Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</a> Pagina 37 Parco urbano, alberi salvi. Pini pericolosi da abbattere	52
12/09/2023 <a href="#">ilrestodelcarlino.it</a> Casolana, si fa sul serio I lavori entrano nel vivo	53
12/09/2023 <a href="#">ilrestodelcarlino.it</a> "Strade vicinali e interpoderali, servono risorse"	54
12/09/2023 <a href="#">ilrestodelcarlino.it</a> Antiche scogliere del Delta del Po Rinasceranno alla foce del Bevano	55
12/09/2023 <a href="#">Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</a> Pagina 14 «Anche le strade vicinali ed interpoderali	57
12/09/2023 <a href="#">Corriere di Romagna</a> Pagina 11 Alluvione, il generale Figliuolo domani incontra i sindaci	58
12/09/2023 <a href="#">Corriere di Romagna</a> Pagina 28 <i>GIORGIO MAGNANI</i> Sopralluogo al ponte ferroviario sul Rubicone tra Savignano e Gatteo	59
12/09/2023 <a href="#">Il Resto del Carlino (ed. Rimini)</a> Pagina 37 Alluvione, arriva Figliuolo Faccia a faccia coi sindaci	60
12/09/2023 <a href="#">altarimini.it</a> Il Generale Figliuolo in visita in Alta Valmarecchia per valutare i danni...	61
12/09/2023 <a href="#">ilrestodelcarlino.it</a> Alluvione, arriva Figliuolo Faccia a faccia coi sindaci	62

ANBI Emilia Romagna

## L'ex direttrice del Parco accusa «Botulino, nessuno ci informò Enti litigiosi, gestione difficile»

*Indagata per gli anatidi morti nel 2019, l'allora dirigente palesa scontri tra istituzioni «Si poteva contenere l'avvelenamento da botulino se si fosse intervenuti dopo i primi casi»*

C'era difformità di vedute tra gli enti coinvolti nella gestione di quell'habitat, una gestione da sempre ritenuta fonte di preoccupazione in ragione dei costi elevati degli approvvigionamenti idrici. Dopo la difesa del dirigente comunale nell'interrogatorio davanti ai carabinieri forestali, chiesto dalla Procura in fase di indagini preliminari, anche la ex direttrice del Parco del Delta del Po respinge l'accusa di inquinamento ambientale colposo per la strage di anatidi dell'ottobre 2019, uccisi dal botulino nell'oasi della Valle Mandriole, nota anche come Valle della Canna.

E lo fa con una memoria in cui il suo legale - avvocato Aldo Savoi Colombis - avanza richiesta di archiviazione «per manifesta infondatezza della notizia di reato». Se entrambi gli indagati respingono gli addebiti, vi sono sfumature diverse nella ricostruzione dei fatti, in particolare nella genesi dei rapporti tra i due enti. Se, infatti, a detta dell'ex dirigente comunale, il Parco «è gestore unico della Valle», secondo la ex direttrice dello stesso al Comune «è affidata la gestione idrica, sia perché parte del sito è di proprietà del Comune, sia per la maggior disponibilità di risorse umane e strumentali». I primi documenti di collaborazione risalgono al 2009 e dall'anno successivo la Regione concesse effettivamente al Parco la gestione dei manufatti (idraulici e non) e delle acque, pur «senza alcun trasferimento di fondi finanziari». Sito di importanza comunitaria (Sic) e Zona a protezione speciale (Zps), il piano di gestione redatto nel 2012 prevedeva numerosi interventi strutturali, in gran parte mai posti in essere in considerazione degli elevati costi che avrebbero comportato, cioè 3,8 milioni di euro, «ma anche per la dipendenza dell'approvvigionamento di acqua da altri enti, Canale Emiliano Romagnolo (Cer) e Ravenna Servizi Industriali (Rsi).

Per questo, nella prospettiva della direttrice del Parco tra 2018 e 2021, «la gestione di questo habitat ha sempre rappresentato una preoccupazione da parte di tutti gli enti coinvolti», dato che «l'approvvigionamento delle acque dolci è dipeso da immissione artificiale di acque, con costi elevati», considerando il fatto che gli attingimenti dai fiumi Reno e Lamone sono finalizzati al consumo umano e «solo in via sussidiaria» per altri scopi. La ex direttrice indagata mette in luce anche dissidi tra questi enti - Regione, Comune, Parco, Ispra, Università di Ferrara e Ravenna, Wwf - che «non hanno mai condiviso in modo unanime le scelte di gestione, determinando la difficoltà a convergere in un'unica



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

---

soluzione».

E fa l'esempio della «più volte invocata messa in secca della Valle, per scongiurare fenomeni di proliferazione batterica, intrapresa una sola volta in 13 anni di gestione».

L'autonomia di approvvigionamento, avvenuto in collaborazione con Rsi e Cer, «richiede interventi strutturali molto costosi». Difendendosi dall'accusa di avere agito con «negligenza e inosservanza degli obblighi», la ex direttrice ricorda i numerosi interventi del suo periodo di dirigenza. Il primo, del 2015, un progetto per migliorare l'alimentazione idraulica della Valle, non andò a buon fine «in quanto il Comune di Ravenna non ha rispettato gli accordi presi entro i termini fissati dalla Regione», così «il finanziamento di 155mila euro non è stato erogato».

Nel 2018 a mettere i bastoni tra le ruote fu la Regione, «contraria a mettere in campo azioni previste nel piano di gestione».

Sorprendente quanto accaduto durante l'emergenza botulino dell'ottobre 2019. La ex direttrice sostiene infatti che, circa i rinvenimenti a settembre dei primi 7 anatidi contaminati, conferiti dall'associazione Amici degli Animali all'Usl, «nessuno si è premurato di informare l'ente Parco sull'accaduto e dei risultati di laboratorio, trasferiti all'ente solo dietro richiesta e a un mese dalla prima evidenza dei fatti». Il picco dell'intossicazione si registrò a inizio ottobre, ossia 20 giorni dopo che l'esito delle analisi aveva evidenziato la presenza di botulismo. Da qui l'idea che «si sarebbe potuto contenere la portata dell'avvelenamento se si fosse intervenuti nell'immediatezza degli esiti delle analisi, ossia il 13 settembre 2019 anziché attendere che l'avvelenamento da botulino intensificasse i suoi effetti». La dirigente contesta anche la percentuale di animali morti, 2200 uccelli ossia il 50% dell'avifauna, quando «il totale dei capi abbattuti nella stagione venatoria 2017-2018 ammonta a 10.500 unità». Lorenzo Priviato.

### Consorzio di bonifica

# Emilia centrale al voto: coinvolti Monchio, Tizzano e Palanzano

Si svolgeranno nella settimana dal 2 all'8 ottobre le elezioni per il rinnovo del cda del **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale** (che coinvolge, in parte, anche nei Comuni di Monchio, Tizzano e Palanzano) per il quinquennio 2023-2028.

A l l a p a g i n a w e b <https://www.emiliacentrale.it/elezioni-2023/>, tutti gli aventi diritto al voto hanno l'opportunità di ottenere le informazioni su votazioni e candidature. Il **Consorzio** ha allestito 8 seggi per il voto.

Seggio 1 e 2 sono nella sede del Palazzo delle **Bonifiche**, a Reggio **Emilia**. Gli altri presso gli uffici di Carpi, Novi (seggio 3); Correggio e Novellara (seggio 4); Castelnovo di Sotto e Boretto (seggio 5); Sassuolo, Scandiano, Pavullo nel Frignano e Montefiorino (seggio 6); Bibbiano, Quattro Castella, San Polo d'Enza e Sant'Illario d'Enza (saggio 77); Castelnovo né Monti, Casina, Carpineti, Palanzano (c/o sede Croce Rossa Strada Bonifacio di Canossa, 31) e Ventasso (seggio 8).

r.c.



## La Bonifica risponde

Gentile direttore, in risposta alla lettera della signora Paola Mazza (datata 7 settembre e pubblicata sulla Gazzetta domenica scorsa) dal titolo «Boscaglia nei torrenti», il **Consorzio** ritiene utile aiutare chi ha scritto (e anche chi, conseguentemente, ha letto) a fare maggiore chiarezza.

La **Bonifica Parmense** sovrintende un territorio da 330 mila ettari, di cui due terzi costituiti da montagna e la restante parte da pianura dove, al fine di garantire l'irrigazione dei campi, il nostro **ente** si occupa di mantenere una rete costituita da oltre 1.500 km di canali «artificiali» sul territorio: dunque, sono i canali «artificiali» ad essere di nostra competenza, mentre gli affluenti al Po non sono a nostro carico.

Aggiungiamo anche che nemmeno i rii montani toccano al nostro **ente**, così come neanche i canali dei privati che, pur confluendo in quelli della **Bonifica**, restano di competenza dei privati.

Per i canali a lato strada, infine, la manutenzione è generalmente condivisa tra il proprietario del terreno e quello della strada.

Concludendo, ribadiamo ancora una volta che il **Consorzio** della **Bonifica Parmense** si occupa della cura, gestione e manutenzione dei canali «artificiali» e ricordiamo che i cittadini possano chiedere informazioni al nostro **ente** (il cui centralino è attivo dal lunedì al venerdì) qualora nutrano ulteriori dubbi in merito la competenza dei corsi d'acqua presenti nel comprensorio **consortile**.

**Consorzio** della **Bonifica Parmense** Parma, 11 settembre

## La Bonifica dell'Emilia Centrale si prepara alle nuove elezioni

Sono 275mila in totale le persone chiamate al voto, allestiti otto seggi i Andrea Vaccari Reggio Emilia Si svolgeranno nella settimana dal 2 all'8 ottobre le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale per il 2023-2028.

Al link <https://www.emiliacentrale.it/elezioni-2023/> tutti gli aventi diritto al voto hanno l'opportunità di ottenere le informazioni dettagliate. Per i cittadini è possibile consultare online l'elenco approvato definitivo degli aventi diritto al voto e inoltre è accessibile un motore di ricerca che consente agli oltre 275mila consorziati-elettori di conoscere a quale sezione sono iscritti e in quale seggio potranno, preferibilmente, votare.

Il Consorzio ha allestito complessivamente 8 seggi per il voto; seggio 1 e 2 fissi nella sede del Palazzo delle Bonifiche, a Reggio Emilia e gli altri 6 itineranti in quanto opereranno su sedi diverse: seggio 3 a Carpi, nell'ufficio consortile in via Montessori 1 nonché, alternativamente, a Novi di Modena (località Rovereto sulla Secchia) nella sala Tina Zucconi in piazzale degli Alpini; seggio 4 a Correggio in viale Repubblica, 21 alla Cantina Sociale e a Novellara nella Sala del Comune in Piazza Marconi 1; seggio 5 a Castelnovo Sotto,

nell'ufficio consortile in piazza 4 Novembre 2 e a Boretto, in via Colombana, nella controchiavica dell'impianto di Boretto; seggio 6 a Sassuolo nell'ufficio consortile in via Cavallotti 132/7 e a Scandiano nella Palazzina Lodesani in via Fogliani 7, a Montefiorino nella Sala Gorrieri (sala Teatro) in Via Rocca 1 e a Pavullo nel Frignano presso l'Unione dei Comuni del Frignano, in via Giardini,15; seggio 7 a Bibbiano, in località Barco, nella sede consortile in via Ambrosoli 10 nonché a Quattro Castella al Cinema Eden in via Teneggi 1 in località Puianello, a San Polo d'Enza nella sala consiliare in piazza IV Novembre 1 e a Sant'Ilario d'Enza al Centro Mavarta, in via Piave 2; seggio 8 a Castelnovo Monti, negli uffici consortili in via Bellessere n. 1/2, nonché a Casina in sala consiliare (piazza IV Novembre 3 e via Zuna Magnani), a Carpineti in sala consiliare (piazza Matilde di Canossa 1), a Palanzano nella sede della Croce Rossa in strada Bonifacio di Canossa 31, a Ventasso in piazza Primo Maggio 3 (località Cervarezza Terme) e a Villa Minozzo nella sala consiliare in piazza della Pace 1. I seggi sono aperti dalle 9 alle 15. Il programma dei seggi fissi e itineranti, che ne indica le sedi e i giorni di apertura, è consultabile alla medesima pagina web dedicata. L'elettore potrà esprimere la propria preferenza, oltre nel seggio a cui è stato assegnato, anche negli altri seggi che verranno predisposti nelle giornate



09/11/2023 17:37

Sono 275mila in totale le persone chiamate al voto, allestiti otto seggi i Andrea Vaccari Reggio Emilia Si svolgeranno nella settimana dal 2 all'8 ottobre le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale per il 2023-2028. Al link <https://www.emiliacentrale.it/elezioni-2023/> tutti gli aventi diritto al voto hanno l'opportunità di ottenere le informazioni dettagliate. Per i cittadini è possibile consultare online l'elenco approvato definitivo degli aventi diritto al voto e inoltre è accessibile un motore di ricerca che consente agli oltre 275mila consorziati-elettori di conoscere a quale sezione sono iscritti e in quale seggio potranno, preferibilmente, votare. Il Consorzio ha allestito complessivamente 8 seggi per il voto; seggio 1 e 2 fissi nella sede del Palazzo delle Bonifiche, a Reggio Emilia e gli altri 6 itineranti in quanto opereranno su sedi diverse: seggio 3 a Carpi, nell'ufficio consortile in via Montessori 1 nonché, alternativamente, a Novi di Modena (località Rovereto sulla Secchia) nella sala Tina Zucconi in piazzale degli Alpini; seggio 4 a Correggio in viale Repubblica, 21 alla Cantina Sociale e a Novellara nella Sala del Comune in Piazza Marconi 1; seggio 5 a Castelnovo Sotto, nell'ufficio consortile in piazza 4 Novembre 2 e a Boretto, in via Colombana, nella controchiavica dell'impianto di Boretto; seggio 6 a Sassuolo nell'ufficio consortile in via Cavallotti 132/7 e a Scandiano nella Palazzina Lodesani in via Fogliani 7, a Montefiorino nella Sala Gorrieri (sala Teatro) in Via Rocca 1 e a Pavullo nel Frignano presso l'Unione dei Comuni del Frignano, in via Giardini,15; seggio 7 a Bibbiano, in località Barco, nella sede consortile in via Ambrosoli 10 nonché a Quattro Castella al Cinema Eden in via Teneggi 1 in località Puianello, a San Polo d'Enza nella sala consiliare in piazza IV Novembre 1 e a Sant'Ilario d'Enza al Centro Mavarta, in via Piave 2; seggio 8 a Castelnovo Monti, negli uffici consortili in via Bellessere n. 1/2, nonché a Casina in sala consiliare (piazza IV Novembre 3 e via Zuna Magnani), a Carpineti in sala consiliare (piazza Matilde di Canossa 1), a

indicate nell'apposito programma, dislocati, a rotazione, in 22 comuni all'interno del comprensorio gestito, per consentire a tutti gli aventi diritto di poter esercitare il proprio voto in condizioni di comodità.  
I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Emilia Romagna, dalla siccità all'alluvione Terra ai confini del cambiamento climatico

Bologna Libro dello studioso Giulio Boccaletti analizza i problemi nella gestione del territorio

Bologna Se i letti dei fiumi, prosciugati dalla siccità, hanno restituito un carro amato tedesco, navi mercantili e perfino un cammello, bisogna dire che qualcosa è cambiato. Dal Po e da altri corsi d'acqua sono affiorati giardini segreti, animali fossili, infrastrutture romane, palafitte dell'età del bronzo. Poi, nel maggio scorso, in Emilia-Romagna è arrivata l'alluvione e il resto del pianeta è stato flagellato da catastrofi naturali. Il tema, che ci tocca da vicino, sarà affrontato oggi alle 18 alla Biblioteca Salaborsa, (piazza del Nettuno, 3, Bologna), in occasione della presentazione del libro «Siccità. Un paese alle frontiere del clima» (pp. 256, 17,10, e-book 9,99, Mondadori) di Giulio Boccaletti. Con l'autore il giornalista Claudio Cerasa, direttore de Il Foglio, e l'assessore regionale alla protezione civile Irene Priolo. Giulio Boccaletti, è esperto di sicurezza ambientale e risorse naturali, studioso, saggista, ricercatore.

### Boccaletti, stiamo vivendo una tragica e sfortunata sequenza di eventi catastrofici o una nuova normalità?

«Questo libro nasce dopo il mio precedente, «Acqua, una biografia», edito da Mondadori, un testo (scelto da The Economist come uno dei migliori libri del 2021 ndr) che si concentra sul rapporto, millenario, tra l'uomo e l'acqua, sulla loro mutua dipendenza e sul reciproco adattamento. Quando è uscita la discussione pubblica sulla siccità era costantemente "stupefatta". Si passava da una situazione critica a un'altra come se gli eventi non fossero tra loro collegati. Siamo al corrente dei cambiamenti climatici in corso da 20 anni. Il fatto è che le infrastrutture costruite per proteggerci sono dimensionate sulla base di una certa statistica storica.

Il cambiamento attuale sfugge a questa statistica. C'è stata un'alluvione in Emilia-Romagna perché viviamo in un contesto climatico che eccede la capacità di difesa delle infrastrutture. La gente, di fronte alla portata a volte drammatica degli eventi, spesso discute di cose sbagliate».

### Per esempio?

«Si parla spesso di perdite di rete, o di fare docce brevi, e si confondono le questioni. Perché si tratta di



argomenti che in fondo sono irrilevanti rispetto al problema indotto dalla siccità. Non esistono reti a perdita "zero" e sistemarle non risolve il problema a monte».

### La cosa più urgente?

«La leva più importante, adesso, è la gestione del territorio. Le coltivazioni a mais della Romagna, ad esempio, coltura idrovora a basso rendimento economico, competono con altre colture che hanno più valore sul mercato. Si tratta di fare delle scelte di politica economica. Il cambiamento in atto in Italia è molto forte. Il Mediterraneo si scalderà molto di più dell'Europa e ci trasformerà in un vero e proprio hot spot. La vera domanda è: quali investimenti per rendere l'economia sostenibile? Poi occorrono infrastrutture e istituzioni. Oggi non basta riparare un argine. Bisogna anche pensare a dove fare esondare il fiume la prossima volta».

### L'acqua non riguarda solo il pianeta, parla di noi. Lo sappiamo?

«Gestire l'acqua è come gestire un condominio. Si decide come andare avanti tutti insieme, l'Autorità di Bacino, il **Consorzio di Bonifica** e così via.

Ma il cittadino dovrà, in prospettiva, partecipare sempre più attivamente. Non ci accorgiamo dell'acqua perché guardiamo il mondo attraverso degli schermi e lo percepiamo totalmente controllato, lasciando a tecnici e scienziati tutti i problemi. Per i nostri trisnonni non era un mistero che l'acqua facesse parte della loro vita. Abbiamo dimenticato che l'origine di tutto questo è politica». L'incontro, in diretta streaming (**canale** YouTube di Bologna Biblioteche).

*CRISTIANA MINELLI*

# Emilia Romagna, dalla siccità all'alluvione Terra ai confini del cambiamento climatico

Bologna Libro dello studioso Giulio Boccaletti analizza i problemi nella gestione del territorio

Bologna Se i letti dei fiumi, prosciugati dalla siccità, hanno restituito un carro amato tedesco, navi mercantili e perfino un cammello, bisogna dire che qualcosa è cambiato. Dal Po e da altri corsi d'acqua sono affiorati giardini segreti, animali fossili, infrastrutture romane, palafitte dell'età del bronzo. Poi, nel maggio scorso, in Emilia-Romagna è arrivata l'alluvione e il resto del pianeta è stato flagellato da catastrofi naturali. Il tema, che ci tocca da vicino, sarà affrontato oggi alle 18 alla Biblioteca Salaborsa, (piazza del Nettuno, 3, Bologna), in occasione della presentazione del libro «Siccità. Un paese alle frontiere del clima» (pp. 256, 17,10, e-book 9,99, Mondadori) di Giulio Boccaletti. Con l'autore il giornalista Claudio Cerasa, direttore de Il Foglio, e l'assessore regionale alla protezione civile Irene Priolo. Giulio Boccaletti, è esperto di sicurezza ambientale e risorse naturali, studioso, saggista, ricercatore.

## Boccaletti, stiamo vivendo una tragica e sfortunata sequenza di eventi catastrofici o una nuova normalità?

«Questo libro nasce dopo il mio precedente, «Acqua, una biografia», edito da Mondadori, un testo (scelto da The Economist come uno dei migliori libri del 2021 ndr) che si concentra sul rapporto, millenario, tra l'uomo e l'acqua, sulla loro mutua dipendenza e sul reciproco adattamento. Quando è uscito la discussione pubblica sulla siccità era costantemente "stupefatta". Si passava da una situazione critica a un'altra come se gli eventi non fossero tra loro collegati. Siamo al corente dei cambiamenti climatici in corso da 20 anni. Il fatto è che le infrastrutture costruite per proteggerci sono dimensionate sulla base di una certa statistica storica. Il cambiamento attuale sfugge a questa statistica. C'è stata un'alluvione in Emilia-Romagna perché viviamo in un contesto climatico che eccede la capacità di difesa delle infrastrutture. La gente, di fronte alla portata a volte drammatica degli eventi, spesso discute di cose sbagliate».

## Per esempio?

«Si parla spesso di perdite di rete, o di fare docce brevi, e si confondono le questioni. Perché si tratta di

The collage features several articles from the 'Italia Mondo' and 'Regione' sections of the Gazzetta di Modena. The main article is titled 'Un filo tra la strage di Ustica e la banda della Uno Bianca' (A thread between the Ustica tragedy and the Uno Bianca band), discussing the investigation into the 1980 Ustica disaster. Other smaller articles include 'Italia loves Romagna' about a Reggione concert, 'Sai pako trallalidi di sennò sbianca' (You know the trick if you don't whiten), and 'Emilia Romagna, dalla siccità all'alluvione' (Emilia Romagna, from drought to flooding).

argomenti che in fondo sono irrilevanti rispetto al problema indotto dalla siccità. Non esistono reti a perdita "zero" e sistemarle non risolve il problema a monte».

### La cosa più urgente?

«La leva più importante, adesso, è la gestione del territorio. Le coltivazioni a mais della Romagna, ad esempio, coltura idrovora a basso rendimento economico, competono con altre colture che hanno più valore sul mercato. Si tratta di fare delle scelte di politica economica. Il cambiamento in atto in Italia è molto forte. Il Mediterraneo si scalderà molto di più dell'Europa e ci trasformerà in un vero e proprio hot spot. La vera domanda è: quali investimenti per rendere l'economia sostenibile? Poi occorrono infrastrutture e istituzioni. Oggi non basta riparare un argine. Bisogna anche pensare a dove fare esondare il fiume la prossima volta».

### L'acqua non riguarda solo il pianeta, parla di noi. Lo sappiamo?

«Gestire l'acqua è come gestire un condominio. Si decide come andare avanti tutti insieme, l'Autorità di Bacino, il **Consorzio di Bonifica** e così via.

Ma il cittadino dovrà, in prospettiva, partecipare sempre più attivamente. Non ci accorgiamo dell'acqua perché guardiamo il mondo attraverso degli schermi e lo percepiamo totalmente controllato, lasciando a tecnici e scienziati tutti i problemi. Per i nostri trisnonni non era un mistero che l'acqua facesse parte della loro vita. Abbiamo dimenticato che l'origine di tutto questo è politica». L'incontro, in diretta streaming (**canale** YouTube di Bologna Biblioteche).

*CRISTIANA MINELLI*

# Emilia Romagna, dalla siccità all'alluvione Terra ai confini del cambiamento climatico

Bologna Libro dello studioso Giulio Boccaletti analizza i problemi nella gestione del territorio

Bologna Se i letti dei fiumi, prosciugati dalla siccità, hanno restituito un carro amato tedesco, navi mercantili e perfino un cammello, bisogna dire che qualcosa è cambiato. Dal Po e da altri corsi d'acqua sono affiorati giardini segreti, animali fossili, infrastrutture romane, palafitte dell'età del bronzo. Poi, nel maggio scorso, in Emilia-Romagna è arrivata l'alluvione e il resto del pianeta è stato flagellato da catastrofi naturali. Il tema, che ci tocca da vicino, sarà affrontato oggi alle 18 alla Biblioteca Salaborsa, (piazza del Nettuno, 3, Bologna), in occasione della presentazione del libro «Siccità. Un paese alle frontiere del clima» (pp. 256, 17,10, e-book 9,99, Mondadori) di Giulio Boccaletti. Con l'autore il giornalista Claudio Cerasa, direttore de Il Foglio, e l'assessore regionale alla protezione civile Irene Priolo. Giulio Boccaletti, è esperto di sicurezza ambientale e risorse naturali, studioso, saggista, ricercatore.

## Boccaletti, stiamo vivendo una tragica e sfortunata sequenza di eventi catastrofici o una nuova normalità?

«Questo libro nasce dopo il mio precedente, «Acqua, una biografia», edito da Mondadori, un testo (scelto da The Economist come uno dei migliori libri del 2021 ndr) che si concentra sul rapporto, millenario, tra l'uomo e l'acqua, sulla loro mutua dipendenza e sul reciproco adattamento. Quando è uscito la discussione pubblica sulla siccità era costantemente "stupefatta". Si passava da una situazione critica a un'altra come se gli eventi non fossero tra loro collegati. Siamo al corente dei cambiamenti climatici in corso da 20 anni. Il fatto è che le infrastrutture costruite per proteggerci sono dimensionate sulla base di una certa statistica storica. Il cambiamento attuale sfugge a questa statistica. C'è stata un'alluvione in Emilia-Romagna perché viviamo in un contesto climatico che eccede la capacità di difesa delle infrastrutture. La gente, di fronte alla portata a volte drammatica degli eventi, spesso discute di cose sbagliate».

## Per esempio?

«Si parla spesso di perdite di rete, o di fare docce brevi, e si confondono le questioni. Perché si tratta di



argomenti che in fondo sono irrilevanti rispetto al problema indotto dalla siccità. Non esistono reti a perdita "zero" e sistemarle non risolve il problema a monte».

### La cosa più urgente?

«La leva più importante, adesso, è la gestione del territorio. Le coltivazioni a mais della Romagna, ad esempio, coltura idrovora a basso rendimento economico, competono con altre colture che hanno più valore sul mercato. Si tratta di fare delle scelte di politica economica. Il cambiamento in atto in Italia è molto forte. Il Mediterraneo si scalderà molto di più dell'Europa e ci trasformerà in un vero e proprio hot spot. La vera domanda è: quali investimenti per rendere l'economia sostenibile? Poi occorrono infrastrutture e istituzioni. Oggi non basta riparare un argine. Bisogna anche pensare a dove fare esondare il fiume la prossima volta».

### L'acqua non riguarda solo il pianeta, parla di noi. Lo sappiamo?

«Gestire l'acqua è come gestire un condominio. Si decide come andare avanti tutti insieme, l'Autorità di Bacino, il **Consorzio di Bonifica** e così via.

Ma il cittadino dovrà, in prospettiva, partecipare sempre più attivamente. Non ci accorgiamo dell'acqua perché guardiamo il mondo attraverso degli schermi e lo percepiamo totalmente controllato, lasciando a tecnici e scienziati tutti i problemi. Per i nostri trisnonni non era un mistero che l'acqua facesse parte della loro vita. Abbiamo dimenticato che l'origine di tutto questo è politica». L'incontro, in diretta streaming (**canale** YouTube di Bologna Biblioteche).

*CRISTIANA MINELLI*

## Impianti aperti al **Consorzio** di **Bonifica** di **Burana**

Servizio video.



## Consorzio Bonifica Burana, visita con merenda-panino alle Pilastresi - VIDEO

Impianti aperti al Consorzio di Bonifica di Burana. Domenica 10 settembre al Polo Pilastresi oltre alla possibilità di visitare la cattedrale dell'acqua anche quella di partecipare allo show cooking di Daniele Reponi, meglio conosciuto come Mister Panino: una dimostrazione di cucina, attraverso panini realizzati con prodotti locali, per valorizzare agricoltura e territorio

Redazione



The screenshot shows the Telestense website interface. At the top, there's a navigation bar with categories like CRONACA, SPORT, ALTRO, COMUNI, PALINGESTO, MUSICA MAESTRO, RISTORANTI (FE), and ESTENSESHOP.IT. The main content area features a video player with a play button and a 'Your browser can't play this video. Learn more' message. Below the video player, there's a news article titled 'Consorzio Bonifica Burana, visita con merenda-panino alle Pilastresi - VIDEO'. The article text reads: 'Impianti aperti al Consorzio di Bonifica di Burana. Domenica 10 settembre al Polo Pilastresi oltre alla possibilità di visitare la cattedrale dell'acqua anche quella di partecipare allo show cooking di Daniele Reponi, meglio conosciuto come Mister Panino: una dimostrazione di cucina, attraverso panini realizzati con prodotti locali, per valorizzare agricoltura e territorio.' To the right of the article, there are several promotional banners, including one for 'TELESTENSE UFFICIO PUBBLICITÀ 0532.908921' and another for 'COLDIRETTI FERRARA'.

## Consorzi di Bonifica

Ferrara, una mossa per agganciare i Cinque stelle

# Pronti a giocare la carta del civico

FERRARA Il minestrone è sempre a sinistra. Per dirla con Giorgio Gaber, la zuppa del centrosinistra appare ancora abbastanza insapore. La ricerca del candidato lascia il passo, al momento, alla massima che il segretario provinciale del Pd ferrarese ripete in ogni occasione: «Bisogna fare bene, non in fretta». In queste settimane, di nomi ne sono usciti parecchi. Dall'ex parlamentare Alessandro Bratti, passando per il presidente del **Consorzio di Bonifica**, Stefano Calderoni. Non manca l'evergreen al femminile: la consigliera regionale dem, Marcella Zappaterra. I più quotati, però, sono i due outsiders. Sì, perché come hanno più volte ribadito anche dalle parti del Cinque Stelle, «se ci vogliono con loro, il candidato deve essere civico». Ed ecco uscire dal cilindro i nomi di Laura Calafà, blasonata docente universitaria ferrarese, all'università di Verona e l'avvocato Fabio Anselmo. Quest'ultimo, in particolare, sarebbe stato ufficialmente «sondato» dallo stato maggiore del Pd. Lui, tuttavia, non ha ancora sciolto le riserve.

Attende. Ancora per la verità, non si è ben capito quali saranno i compagni (absit iniuria verbis) di viaggio del Pd. Italia Viva ha dichiarato che, qualora il candidato dovesse essere Anselmo, darebbe forfait.

Più Europa invece fa un discorso diverso: il percorso impostato dal centrosinistra al tavolo delle opposizioni, che sembra aver messo in secondo **piano** la scelta del frontman, non è condivisibile. «Si votano i candidati, non i programmi», ha tuonato sul Carlino il radicale Mario Zamorani. La quadra da trovare è tutt'altro che facile.

Federico Di Bisceglie © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Università Ieri è partito il workshop

## Summer School: ecco la smart city

Ieri si è aperta al Campus dell'Università di Parma la seconda edizione della Summer School Internazionale di workshop e incontri promossa da Regione Emilia-Romagna con il patrocinio di Lepida ScpA aperta agli studenti di Ingegneria e Architettura delle Università della regione.

La Summer School verte sul Progetto urbano e la mobilità sostenibile all'Università di Parma. Dopo i saluti dell'assessore regionale Barbara Lori e del direttore del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma, Antonio Montepara, ha inaugurato la settimana di studi una Lectio Magistralis dal titolo "Per un'ecologia urbana" di Maria Giuseppina De Luca, Professoressa di Estetica dell'Università di Salerno.

Nella Tavola Rotonda che ha fatto seguito alla conferenza hanno discusso della possibile città futura da un punto di vista interdisciplinare filosofi, architetti, giuristi, ingegneri e i rappresentanti di Anci Emilia-Romagna (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), Arpae (Agenzia regionale prevenzione ambiente e energia) e Adbpo (Autorità di bacino distrettuale del fiume Po).

Commenta il professor Dario Costi al termine della mattinata: «Sono molto contento della giornata di oggi perché penso sia di grande importanza per i nostri studenti, i professionisti del futuro, avere un approccio aperto alla conoscenza delle varie discipline che lavorano all'interno della città».

«Durante tutta la settimana - conclude - si cimenteranno con casi studio concreti per sperimentare i principi di Smart City e di rigenerazione urbana nelle città emiliane».

All'interno del workshop si avvicenderanno infatti ospiti italiani e internazionali per discutere assieme agli studenti del rapporto tra città e nuove tecnologie.

Il programma prevede conferenze tutte le sere dalle 17.30 alle 19.30 al Centro Sant'Elisabetta del Campus Unipr: Lunedì Antonino Saggio (Università la Sapienza di Roma); martedì Marcello Panzarella (Università di Palermo); Mercoledì José Antonio Bandeirinha (Università di Coimbra); giovedì Antonio Esposito (Università di Bologna).

Il programma completo dell'iniziativa è consultabile sul sito internet dell'Università di Parma.

r.c.



## Guerra «Ponte Nord, al lavoro per soluzione»

«Non abbiamo abbandonato l'idea dell'utilizzo del Ponte Nord come sede dell'**Autorità di Bacino**, anche se i problemi non mancano. Di certo non possiamo lasciarlo com'è ora e utilizzarlo riqualficando anche l'area, è una soluzione meno costosa dell'abbattimento richiesto da alcuni». Così il sindaco Guerra durante la discussione sul Dup (il documento di programma della giunta) approvato poi coi soli voti della maggioranza e numerose critiche dalle minoranze legate alla «scarsa concretezza».

The screenshot shows a newspaper page with several articles. The main headline is 'Scontro su sicurezza e polizia locale «Mai così pochi i vigili in città»' (Conflict on security and local police 'Never so few officers in the city'). Other articles include 'Dal consiglio comunale' (From the municipal council), 'Sicurezza, lotta e risposta in aula fra maggioranza e opposizione' (Security, fight and response in the hall between majority and opposition), '150 agenti' (150 officers), 'Preghiere Scontro infuocato in aula sul centro di accoglienza «Provincia» «Martorano non è una soluzione»' (Prayers Scontro heated in the hall on the reception center 'Province' 'Martorano is not a solution'), 'Il sindaco Guerra: «Criticità tecniche per la fermata dell'Av a Baganzola»' (The mayor Guerra: 'Technical criticalities for the train stop at Baganzola'), 'Vigili: «La rinuncia alla stazione sarebbe un grave danno per città e Fiera»' (Officers: 'The renunciation of the station would be a serious damage for the city and the Fair'), 'Borghesi «Sera Rfi a fare la ciclabile per Vicentini»' (Borghesi 'Evening Rfi to make the cycle path for Vicentini'), 'Guerra «Ponte Nord al lavoro per soluzione» per soluzione»' (Guerra 'Ponte Nord working for a solution' for solution), and 'Revisori Marco Berda nuovo presidente fino al 2026' (Revisors Marco Berda new president until 2026).

## Torrenti Pioverna e Molgora: progetti di aggiornamento e fasi di partecipazione attiva

Il Segretario generale dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po, con i decreti 56 del 17 luglio e 68 del 9 agosto scorsi, ha adottato il progetto di aggiornamento dell'elaborato 2 del Pai Piano assetto idrogeologico e delle mappe delle aree allagabili del Pgra Piano gestione rischio alluvioni relativo al torrente Pioverna . Analogamente, con decreto 54 del 17 luglio scorso, l'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po ha adottato il progetto di aggiornamento delle fasce fluviali del Pai Po e delle mappe delle aree allagabili del Pgra relativo al torrente Molgora e al sistema idrografico delle Trobbie fino alla confluenza nel canale Muzza. Contestualmente alla pubblicazione dei decreti sul sito istituzionale dell'Autorità distrettuale di Bacino del fiume Po è stato dato l'avvio alla fase di partecipazione attiva . Chiunque può proporre osservazioni scritte in ordine ai progetti di aggiornamento indirizzandole a



Regione Lombardia

Cerca  Amministrazione Novità Argomenti Bandi Concorsi

[Home](#) / [Rubrica](#) / [Torrenti Pioverna e Molgora: progetti di aggiornamento e fasi di partecipazione attiva](#)

### Torrenti Pioverna e Molgora: progetti di aggiornamento e fasi di partecipazione attiva

[Acque](#)  
[Ambiente](#)  
[Provincia](#)  
[Territorio](#)

Aggiornamento fasce fluviali del Piano assetto idrogeologico e mappe aree allagabili del Piano gestione rischio alluvioni.

Data: 11 Settembre 2023

< Condividi  
 Vedi appoi

Il Segretario generale dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po, con i decreti 56 del 17 luglio e 68 del 9 agosto scorsi, ha adottato il progetto di aggiornamento dell'elaborato 2 del Pai - **Piano assetto idrogeologico** e delle mappe delle aree allagabili del **Pgra - Piano gestione rischio alluvioni** relativo al **torrente Pioverna**.

Analogamente, con decreto 54 del 17 luglio scorso, l'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po ha adottato il progetto di aggiornamento della

territorio\_sistemiverdi@pec.regione.lombardia.it o, solo per i Comuni, attraverso la piattaforma Multiplan Studi geologici-idraulici, nella sezione 'altre richieste' entro i seguenti termini : termine per osservazioni relative al progetto di aggiornamento per il torrente Pioverna: 8 novembre 2023 termine per osservazioni relative al progetto di aggiornamento per il torrente Molgora e sistema idrografico delle Trobbie: 15 ottobre 2023 I progetti di aggiornamento sono reperibili sul sito dell'Autorità distrettuale di Bacino del Fiume Po ai seguenti indirizzi:

## «La rinaturazione del Po è un progetto devastante: indispensabile una riprogrammazione»

Le criticità del progetto secondo l'associazione di categoria: «Esemplificativa area per la quale non è stata rinnovata la concessione e lasciata allo stato naturale: in 2 anni si è trasformata in un groviglio di piante morte» «La rinaturazione del Po è un progetto devastante : indispensabile una riprogrammazione». A intervenire è Confagricoltura Piacenza, che sottolinea come l'associazione abbia inviato ai ministeri competenti «una nota che evidenzia le criticità rispetto al progetto di Rinaturazione del Po approvato e finanziato dal Pnrr con 357 milioni di euro». «Si tratta di un progetto importante che coinvolge 13 province e 183 comuni ubicati nelle aree 37 aree di intervento previsto più 7 nel delta del Po - spiega la nota stampa dell'associazione - e che avrebbe richiesto un coinvolgimento costante e continuo con i territori e le rappresentanze. Il risultato è un testo blindato, fortemente impositivo, che non lascia alcuna flessibilità alle parti coinvolte». «Evidenziamo che il maxi-intervento di rinaturazione del Po non rappresenta né per il territorio, né per l'agricoltura, né per l'economia locale un'opportunità e ci preme sottolinearne i possibili nefasti impatti prima che vengano validati i progetti operativi» -

afferma perentoriamente il presidente di Confagricoltura Piacenza, Filippo Gasparini. «Il rimboschimento e la piantumazione di nuove piante e fiori non considera l'attività di presidio costante che gli agricoltori hanno svolto sino ad oggi nelle diverse aree in conduzione e neppure il valore dell'attività produttiva insistente su dette aree, che verrebbero di fatto abbandonate» rimarca la componente di Giunta Nazionale con delega alle tematiche ambientali, la piacentina Giovanna Parmigiani. «Riteniamo che una bacinizzazione del fiume possa essere una risposta più corretta e moderna non solo per le attività agricole, ma anche per esigenze del territorio e dell'ambiente» - concordano all'unisono i due dirigenti di Confagricoltura Piacenza. «La rinaturazione non considera, a nostro parere, le mutate condizioni della portata del fiume, la conformazione delle aree, ben nota invece agli agricoltori che le custodiscono coltivandole, e non valuta le mutate condizioni climatiche che unitamente ai terreni sabbiosi stanno facendo registrare la moria della vegetazione spontanea laddove già presente. La proposta sottostima, a nostro avviso, l'impatto del potenziale infestante delle specie vegetali alloctone presenti nei boschi il cui contenimento non potrà avvenire in modo efficace, se terminati gli interventi di rinaturazione non ci sarà il presidio costante che gli agricoltori hanno garantito



Le criticità del progetto secondo l'associazione di categoria: «Esemplificativa area per la quale non è stata rinnovata la concessione e lasciata allo stato naturale: in 2 anni si è trasformata in un groviglio di piante morte» «La rinaturazione del Po è un progetto devastante : indispensabile una riprogrammazione». A intervenire è Confagricoltura Piacenza, che sottolinea come l'associazione abbia inviato ai ministeri competenti «una nota che evidenzia le criticità rispetto al progetto di Rinaturazione del Po approvato e finanziato dal Pnrr con 357 milioni di euro». «Si tratta di un progetto importante che coinvolge 13 province e 183 comuni ubicati nelle aree 37 aree di intervento previsto più 7 nel delta del Po - spiega la nota stampa dell'associazione - e che avrebbe richiesto un coinvolgimento costante e continuo con i territori e le rappresentanze. Il risultato è un testo blindato, fortemente impositivo, che non lascia alcuna flessibilità alle parti coinvolte». «Evidenziamo che il maxi-intervento di rinaturazione del Po non rappresenta né per il territorio, né per l'agricoltura, né per l'economia locale un'opportunità e ci preme sottolinearne i possibili nefasti impatti prima che vengano validati i progetti operativi» - afferma perentoriamente il presidente di Confagricoltura Piacenza, Filippo Gasparini. «Il rimboschimento e la piantumazione di nuove piante e fiori non considera l'attività di presidio costante che gli agricoltori hanno svolto sino ad oggi nelle diverse aree in conduzione e neppure il valore dell'attività produttiva insistente su dette aree, che verrebbero di fatto abbandonate» rimarca la componente di Giunta Nazionale con delega alle tematiche ambientali, la piacentina Giovanna Parmigiani. «Riteniamo che una bacinizzazione del fiume possa essere una risposta più corretta e moderna non solo per le attività agricole, ma anche per esigenze del territorio e dell'ambiente» - concordano all'unisono i due dirigenti di Confagricoltura Piacenza. «La rinaturazione non considera, a nostro parere, le

sino ad oggi» - prosegue Gasparini. «Esemplificativa è un'area segnalata da aziende associate per la conduzione della quale non è stata rinnovata la concessione ed è stata lasciata allo stato naturale: in due anni si è trasformata in un groviglio di piante morte in parte per la **siccità** in parte per l'azione delle specie infestanti». «I fondi del Pnrr in questo progetto comportano a una rinuncia della capacità produttiva sia di colture, quali pomodoro da industria e mais, sia di piante coltivate per la filiera del legno. Sorprende inoltre la contraddizione che ha visto l'assegnazione di fondi per il rilancio della pioppicoltura nelle zone golenali ed ora interviene bloccandone la coltivazione - riflette Parmigiani -. Ne risulterà danneggiata anche la regimazione delle **acque**, piena infatti le coltivazioni dei pioppeti garantiscono, durante le piene, un rallentamento della corrente lasciando però defluire l'acqua mentre i territori non gestiti, presto si riempiranno di materiale vegetale e boscaglia: pericoloso sbarramento naturale delle **acque**. Le aree di fatto abbandonate a sé stesse non saranno inoltre, una volta defluite le **acque** di piena, riportate all'ordine». «Gli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni di coltivazione - continua la nota stampa dell'associazione - oltre a rinunciare ai proventi di concessioni e affitti, dovranno sobbarcarsi spese di manutenzione e non saranno comunque in grado di garantire un presidio continuativo come quello dell'agricoltore. In generale, l'insieme dei progetti sembra non considerare come anche un'iniziale opera di rinaturazione del **fiume** non possa di fatto riportare il corso d'acqua a quando si muoveva libero in una pianura alluvionale, a meno di non considerare come alloctono e infestate l'essere umano stesso, in quanto i nostri territori sono stati antropizzati da millenni». «Il progetto non porta sviluppo, contraddice la spinta produttiva verso la sovranità alimentare indebolendo filiere strategiche a sottrarre terreni coltivati con la consapevolezza della delicatezza dell'ecosistema **fluviale**, svilisce e penalizza il lavoro portato avanti dagli agricoltori lungo l'asta del **fiume**. Gli ettari in questione rappresentano non solo capacità economica delle imprese, ma ricchezza per le filiere produttive e per l'economia con impiego di forza lavoro - rimarca Gasparini -. A livello locale, denunciando la mancata gestione dei nostri **torrenti** che rischiano di esondare alla prima pioggia e ne chiediamo la pulizia degli alvei e il consolidamento degli **argini**, invece di vietare ai mezzi di transitarvi sopra. Un buon padre di famiglia rinuncia al superfluo se si tratta di curare i propri figli. I **fiumi** escono e uccidono. I fondi andavano destinati a queste opere di reale gestione territoriale e non a una sostanziale dismissione del presidio delle **acque**». «Chiediamo ragionevolmente - concludono Gasparini e Parmigiani - di rivedere il progetto in un'ottica completamente diversa destinando i fondi ad una più efficace gestione e regimazione del **fiume** stesso che possa consentire la convivenza tra ambiente e attività agricola».

## Confagricoltura "Rinaturazione del Po, consentire convivenza tra ambiente e attività agricola"

Confagricoltura ha inviato ai Ministeri competenti una nota che evidenzia "le criticità rispetto al progetto di Rinaturazione del Po approvato e finanziato dal Pnrr con 357 milioni". "Si tratta di un progetto importante che coinvolge 13 province e 183 comuni ubicati nelle 37 aree di intervento previsto più sette nel delta del Po e che avrebbe richiesto un coinvolgimento costante e continuo con i territori e le rappresentanze. Il risultato è un testo blindato, fortemente impositivo, che non lascia alcuna flessibilità alle parti coinvolte". Così l'associazione degli agricoltori in una nota stampa. "Evidenziamo che il maxi-intervento di rinaturazione del Po non rappresenta né per il territorio, né per l'agricoltura, né per l'economia locale un'opportunità e ci preme sottolinearne i possibili nefasti impatti prima che vengano validati i progetti operativi", afferma perentoriamente il presidente di Confagricoltura Piacenza Filippo Gasparini. "Il rimboschimento e la piantumazione di nuove piante e fiori non considera l'attività di presidio costante che gli agricoltori hanno svolto sino ad oggi nelle diverse aree in conduzione e neppure il valore dell'attività produttiva insistente su dette aree, che verrebbero di fatto abbandonate", rimarca la componente di

Giunta Nazionale con delega alle tematiche ambientali, la piacentina Giovanna Parmigiani. "Riteniamo che una bacinnizzazione del fiume possa essere una risposta più corretta e moderna non solo per le attività agricole, ma anche per esigenze del territorio e dell'ambiente", concordano all'unisono i due dirigenti di Confagricoltura Piacenza. "La rinaturazione non considera, a nostro parere - prosegue Gasparini - le mutate condizioni della portata del fiume, la conformazione delle aree, ben nota invece agli agricoltori che le custodiscono coltivandole, e non valuta le mutate condizioni climatiche che unitamente ai terreni sabbiosi stanno facendo registrare la moria della vegetazione spontanea laddove già presente. La proposta sottostima, a nostro avviso, l'impatto del potenziale infestante delle specie vegetali alloctone presenti nei boschi il cui contenimento non potrà avvenire in modo efficace, se terminati gli interventi di rinaturazione non ci sarà il presidio costante che gli agricoltori hanno garantito sino ad oggi". Esemplificativa è un'area segnalata da aziende associate per la conduzione della quale non è stata rinnovata la concessione ed è stata lasciata allo stato naturale: in due anni si è trasformata in un groviglio di piante morte in parte per la siccità in parte per l'azione delle specie infestanti. "I fondi del Pnrr in questo progetto - riflette Parmigiani - comportano a una rinuncia della capacità produttiva sia di



PiacenzaSera.it

**Confagricoltura "Rinaturazione del Po, consentire convivenza tra ambiente e attività agricola"**



09/11/2023 11:14

Confagricoltura ha inviato ai Ministeri competenti una nota che evidenzia "le criticità rispetto al progetto di Rinaturazione del Po approvato e finanziato dal Pnrr con 357 milioni". "Si tratta di un progetto importante che coinvolge 13 province e 183 comuni ubicati nelle 37 aree di intervento previsto più sette nel delta del Po e che avrebbe richiesto un coinvolgimento costante e continuo con i territori e le rappresentanze. Il risultato è un testo blindato, fortemente impositivo, che non lascia alcuna flessibilità alle parti coinvolte". Così l'associazione degli agricoltori in una nota stampa. "Evidenziamo che il maxi-intervento di rinaturazione del Po non rappresenta né per il territorio, né per l'agricoltura, né per l'economia locale un'opportunità e ci preme sottolinearne i possibili nefasti impatti prima che vengano validati i progetti operativi", afferma perentoriamente il presidente di Confagricoltura Piacenza Filippo Gasparini. "Il rimboschimento e la piantumazione di nuove piante e fiori non considera l'attività di presidio costante che gli agricoltori hanno svolto sino ad oggi nelle diverse aree in conduzione e neppure il valore dell'attività produttiva insistente su dette aree, che verrebbero di fatto abbandonate", rimarca la componente di Giunta Nazionale con delega alle tematiche ambientali, la piacentina Giovanna Parmigiani. "Riteniamo che una bacinnizzazione del fiume possa essere una risposta più corretta e moderna non solo per le attività agricole, ma anche per esigenze del territorio e dell'ambiente", concordano all'unisono i due dirigenti di Confagricoltura Piacenza. "La rinaturazione non considera, a nostro parere - prosegue Gasparini - le mutate condizioni della portata del fiume, la conformazione delle aree, ben nota invece agli agricoltori che

colture, quali pomodoro da industria e mais, sia di piante coltivate per la filiera del legno. Sorprende inoltre la contraddizione che ha visto l'assegnazione di fondi per il rilancio della pioppicoltura nelle zone golenali ed ora interviene bloccandone la coltivazione. Ne risulterà danneggiata anche la regimazione delle **acque**. Infatti, le coltivazioni dei pioppeti garantiscono, durante le piene, un rallentamento della corrente lasciando però defluire l'acqua mentre i territori non gestiti, presto si riempiranno di materiale vegetale e boscaglia: pericoloso sbarramento naturale delle **acque**. Le aree di fatto abbandonate a sé stesse non saranno inoltre, una volta defluite le **acque** di piena, riportate all'ordine". Gli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni di coltivazione, oltre a rinunciare ai proventi di concessioni e affitti, dovranno sobbarcarsi spese di manutenzione e non saranno comunque in grado di garantire un presidio continuativo come quello dell'agricoltore. In generale, l'insieme dei progetti sembra non considerare come anche un'iniziale opera di rinaturazione del **fiume** non possa di fatto riportare il corso d'acqua a quando si muoveva libero in una pianura alluvionale, a meno di non considerare come alloctono e infestate l'essere umano stesso, in quanto i nostri territori sono stati antropizzati da millenni. "Il progetto non porta sviluppo, contraddice la spinta produttiva verso la sovranità alimentare indebolendo filiere strategiche a sottrae terreni coltivati con la consapevolezza della delicatezza dell'ecosistema **fluviale**, svincola e penalizza il lavoro portato avanti dagli agricoltori lungo l'asta del **fiume**. Gli ettari in questione rappresentano non solo capacità economica delle imprese, ma ricchezza per le filiere produttive e per l'economia con impiego di forza lavoro - rimarca Gasparini -. A livello locale, denunciemo la mancata gestione dei nostri **torrenti** che rischiano di esondare alla prima pioggia e ne chiediamo la pulizia degli alvei e il consolidamento degli **argini**, invece di vietare ai mezzi di transitarvi sopra. Un buon padre di famiglia rinuncia al superfluo se si tratta di curare i propri figli. I **fiumi** escono e uccidono. I fondi andavano destinati a queste opere di reale gestione territoriale e non a una sostanziale dismissione del presidio delle **acque**". " Chiediamo ragionevolmente - concludono Gasparini e Parmigiani - di rivedere il progetto in un'ottica completamente diversa destinando i fondi ad una più efficace gestione e regimazione del **fiume** stesso che possa consentire la convivenza tra ambiente e attività agricola ".

## Acqua Ambiente Fiumi

Interrogazione del centrodestra

# «Acqua non potabile dai rubinetti Vogliamo sapere chi pagherà»

POVIGLIO/CASTELNOVO Quali effetti e conseguenze dai problemi e disagi causati dall'acqua torbida dovuta prima ad una «contaminazione» alla centrale idrica di Caprara, interessando gran parte della Bassa Reggiana, e poi alcune zone di Castelnovo Sotto e Poviglio, in una fase successiva? Lo chiedono i consiglieri comunali di centrodestra Davide Ferrari (Castelnovo Sotto) e Fabio Natale (Poviglio), che hanno già preso contatti con Federconsumatori per poter richiedere non solo informazioni chiare su quanto accaduto, ma anche dei risarcimenti dei danni e dei disagi patiti da decine di migliaia di utenti.

«Finora - dice Ferrari - non abbiamo avuto spiegazioni adeguate, nonostante si dichiari che l'acqua è controllata in tempo reale con strumenti automatici, di monitoraggio e telecontrollo. Ricordiamo che l'anomalia è stata segnalata sui social, prima di essere confermata da Iren».

Aggiunge il consigliere Natale: «Non c'è solo il caso dell'acquedotto di Caprara, ma anche i successivi episodi di Castelnovo Sotto e Poviglio: casi più limitati come zona del disagio, ma sempre situazioni che hanno creato dei problemi. Molti utenti sono rimasti senza il servizio idrico, senza acqua potabile per giorni. Molti hanno acquistato acqua minerale. Sono costi in più che gli utenti-paganti dovrebbero vedersi risarcire nelle prossime bollette. Incontreremo le associazioni di categoria dei consumatori per capire come muoversi. E speriamo nelle istituzioni pubbliche locali del territorio, per poter garantire tutele e diritti ai cittadini-utenti».

Antonio Lecci.

### Rete idrica, interruzioni continue

BIBBIANO Cantieri continui e blocchi nell'erogazione dell'acqua, senza preavviso. Protestano in via XXIV Maggio, a Barco. Ieri mattina per la quinta volta in 2 anni Ireti ha iniziato dei lavori alla rete **acquedottistica**, tra via Grisendi e la chiesa. «Se quel tratto ha delle falle, lo sostituiscono una volta per tutte senza aprire buche in continuazione», dicono deiresidenti. Nessun volantino sarebbe stato recapitato.

f. c.

MARTEDÌ — 12 SETTEMBRE 2023 — IL RESTO DEL CARLINO 13

**VAL D'ENZA**

**Via Delle Mura, il cantiere delle polemiche I cittadini: «Basta, hanno tagliato gli alberi»**

**Montecchio**

**Rete idrica, interruzioni continue**

**BIBBIANO**

**Disastri continui a Montici**

**FIRENZE**

**FESTIVAL LUCE!**

**21 OTTOBRE | FIRENZE PALAZZO VECCHIO**

**LUCE È IL MONDO CHE VOGLIAMO APRIRE ALLE NUOVE GENERAZIONI. SCOPRILO CON NOI IL 21 OTTOBRE: UNA GIORNATA DI TALK, DIBATTITI E PERFORMANCE GRATUITI E APERTI AL PUBBLICO SU INCLUSIONE, COESIONE SOCIALE, DIRITTI E AMBIENTE.**

**luce!**  
luce.news/eventi

Unicredit, Eni, Enel, DigiNotar, SAPAL, Banca di Sicilia, Banca di Napoli, Banca di Roma, Banca di Sardegna, Banca di Sicilia, Banca di Napoli, Banca di Roma, Banca di Sardegna



# Val di Zena, l'allarme dei residenti «Troppa incuria, può esondare»

Dopo l'alluvione i cittadini temono che torni a straripare. La Regione: aspettiamo i fondi

Il sole di queste giornate settembrine farà presto posto a qualche nuvola accompagnata da pioggia. Nell'attesa, gli abitanti della Val di Zena riuniti dopo l'alluvione di maggio in un comitato lanciano un allarme: «L'alluvione ha rovinato le sponde dello Zena rendendole meno funzionali all'uso e, con l'esondazione, il fondo si è alzato a causa di fango e detriti, inoltre sono presenti sul letto del torrente rami e alberi: siamo preoccupati perché in queste condizioni basta una piena media perché torni a straripare». Il Comitato Val di Zena, che conta circa trecento abitanti, punta il dito sugli enti chiamati a prendersi cura del corso d'acqua. «Ci sono stati eventi atmosferici straordinari a maggio - attacca il portavoce Pietro Latronico - ma tra i motivi che hanno portato all'esondazione in più punti dello Zena ci sono le condizioni d'incuria in cui si trovava: gli enti responsabili lo hanno lasciato così». Un tempo, a sentire i racconti di chi vive in zona, il torrente non destava preoccupazione. «Era abbastanza tranquillo, ogni tanto andava in piena ma non esondava: poi purtroppo non è stato più pulito». Sono circa 650 le persone che abitano la valle «e che rischiano - conclude - Chiediamo che il torrente venga pulito, che l'alveo venga riabbassato e che siano sistemate le sponde: va fatto ora che il tempo lo permette».

«Come amministrazione abbiamo immediatamente pulito le aree di nostra competenza, provvedendo alla rimozione di tronchi a ridosso di ponti. Per gli alvei dei fiumi la competenza è della Regione, che abbiamo già formalmente sollecitato più e più volte - assicura Isabella Conti, sindaco di San Lazzaro -. È necessario che la Regione indichi un cronoprogramma dei lavori da svolgere dando risposte chiare e certe in grado di rassicurare i cittadini sui tempi. È evidente che ci siano delle priorità date da situazioni di maggiore o minore gravità e maggiore e minore rischio, ma se si vuole dare un riscontro all'altezza della situazione non si può pensare di non dare risposte ai sindaci e lasciarci in attesa sine die. Noi facciamo quanto nelle nostre possibilità: a San Lazzaro sono in previsione interventi per 900 mila euro finanziati dal Pnrr. Sono 4 progetti di messa in sicurezza e prevenzione del dissesto anche in prossimità del torrente Zena, le risorse che ci siamo aggiudicati ora, arrivano perché avevamo presentato progetti

in tal senso, ben prima delle alluvioni di maggio. Mercoledì (domani, ndr) la struttura commissariale sarà nel nostro territorio e faremo presente anche in quell'occasione della necessità di intervenire in maniera veloce prima delle prossime piogge».

Da Viale Aldo Moro ribattono che a **San** Lazzaro e Pianoro sono stati rimossi e smaltiti dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e protezione civile gli accumuli e le ostruzioni costituiti da legname finito nel tratto di **torrente Zena** compreso tra le località Mura **San** Carlo (Comune di **San** Lazzaro) e **Botteghino** di Zocca (Comune di Pianoro).

Ci sarebbero poi due interventi urgenti candidati a finanziamento per 1.950.000 euro. L'opera più consistente è il ripristino dello scorrimento regolare e in sicurezza dello **Zena** nei comuni di Pianoro e **San** Lazzaro per 1.250.000 euro. Altri 700 mila euro sono stati richiesti al Commissario per proseguire con taglio e rimozione di piante a terra o malandate lungo lo **Zena**, oltre che i **torrenti Sillaro, Sellustra, Idice, Savena, Quaderna** e **Gaiana**. I problemi, in sintesi, sarebbero quindi le risorse che ancora mancano e i tempi non definibili degli interventi.

*Francesca Blesio*

# Via Saffi, i privati tornano alla carica «I lavori? Qualcuno deve risarcirci»

Vianelli al sindaco: «Il Comune sapeva, il Ravone non fu colpa nostra»

Tornano a farsi sentire i condomini di via Saffi 22, il palazzo dal quale sgorgò il **torrente** Ravone a maggio, alle prime grandi piogge delle alluvioni, causando l'allagamento di via Saffi e la sua chiusura per diversi giorni.

Tornano alla carica perché se da un lato la situazione e la sicurezza della strada è stata finalmente ripristinata e anzi migliorata, grazie ai cantieri estivi - anticipo di quelli del tram-disposti dal Comune, il portico antistante il negozio da cui uscì il Ravone è ancora transennato. Così come il locale è ancora semidistrutto, con una grande voragine al centro. «Il sindaco Lepore, annunciando la riapertura di via Saffi, ha detto che va tutto bene - attacca Luca Vianelli, proprietario dei muri del negozio - ma qui non va bene per nulla. Lui dice che ora sta a noi sistemare tutto, la stima è di oltre 150 mila euro di danni. Vogliamo avere la sicurezza che qualcuno detto ridarà quei soldi, perché come abbiamo detto fin dall'inizio la colpa di quanto è successo non è certo di noi privati, ma dell'amministrazione che dal 2020 sapeva che il **torrente** Ravone in questo punto era un problema». Il riferimento è alla ormai nota questione dei pali utilizzati come puntelli per sostenere la volta del **canale** che passa sotto via Saffi, dopo i primi cedimenti datati appunto 2020. Quei pali, è la tesi del condominio, con il tempo hanno creato un accumulo di detriti tale da provocare a maggio «l'esplosione» del **canale**. Ora i puntelli non ci sono più, il cassone del **canale** è stato del tutto rifatto e a monte, in collina, è stata messa una griglia proprio per evitare che con l'acqua arrivino a **valle** tronchi, rami e chissà cos'altro.

Per far luce sulle responsabilità del disastro, c'è un fascicolo aperto in Procura (a inizio agosto i Vigili del fuoco hanno fatto alcuni sopralluoghi in merito); ed è in corso una perizia affidata al competente Tribunale della **acque** di Firenze. «Fino a quando sarà in corso - il termine fissato dal giudice è per i giorni prima di Natale - il negozio e il solaio del portico non possono essere modificati», fa presente Vianelli a proposito della richiesta reiterata dal sindaco di sistemare tutto.

Sul tema risarcimenti, la spina nel fianco è che via Saffi non rientra ancora nell'elenco delle zone colpite e danneggiate dagli eventi alluvionali di maggio. E se non si entrerà in quell'elenco, non potranno

arrivare i denari dalla struttura commissariale del generale Figliuolo. La spesa peserà tutta sui privati che abitano nel palazzo. «Ma noi vogliamo che qualcuno ci risarcisca», ribadisce Vianelli. Forse si tenterà una conciliazione o si finirà con una causa civile contro il Comune. O invece alla fine pagherà lo Stato, anche se il «caso Ravone» era cominciato ben prima delle alluvioni di maggio.

*Claudia Bacarani*

## Tangenziale di Bologna e Ramo Verde: chiusure notturne in modalità alternata

Sulla A14 per una notte chiusa la stazione di Bologna San Lazzaro Sulla Tangenziale di Bologna e sul Ramo Verde della Tangenziale di Bologna (Raccordo stazione Borgo Panigale-Tangenziale di Bologna), per consentire lavori di manutenzione della segnaletica, saranno adottati i seguenti provvedimenti di chiusura, in modalità alternata: DALLE 22:00 DI LUNEDÌ 11 ALLE 6:00 DI MARTEDÌ 12 SETTEMBRE Sulla Tangenziale di Bologna: -saranno chiusi, in modalità alternata, i seguenti svincoli, in entrata verso San Lazzaro di Savena/A14 Bologna-Taranto e in uscita per chi proviene da Casalecchio di Reno/A1 Milano-Napoli: - sarà chiuso lo svincolo 4 "Via del Triumvirato". In alternativa si consiglia di utilizzare lo svincolo 4bis "Aeroporto" o lo svincolo 2 "Borgo Panigale"; si ricorda che lo svincolo 4bis "Aeroporto" è già chiuso in entrata verso San Lazzaro di Savena/A14 Bologna-Taranto, per consentire lavori di manutenzione del viadotto sul fiume Reno; -sarà chiuso lo svincolo 4bis "Aeroporto" (lo svincolo è già chiuso in entrata verso San Lazzaro di Savena/A14 Bologna-Taranto, per consentire lavori di manutenzione del viadotto sul fiume Reno). In alternativa si consiglia di utilizzare lo svincolo 4 "Via del Triumvirato" o lo svincolo 5 "Quartiere Lama"; -sarà chiuso lo svincolo 6 "Castelmaggiore". In alternativa, si consiglia di utilizzare lo svincolo 7 "Bologna Centro" o lo svincolo 5 "Quartiere Lama". DALLE 22:00 DI MARTEDÌ 12 ALLE 6:00 DI MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE Sulla Tangenziale di Bologna: -saranno chiusi, in modalità alternata, i seguenti svincoli, in entrata verso San Lazzaro di Savena/A14 Bologna-Taranto e in uscita per chi proviene da Casalecchio di Reno/A1 Milano-Napoli: -sarà chiuso lo svincolo 7 "Bologna Centro". In alternativa si consiglia di utilizzare lo svincolo 6 "Castelmaggiore" o 7bis "SS62 Ferrarese"; -sarà chiuso lo svincolo 7bis "SS64 Ferrarese". In alternativa si consiglia di utilizzare lo svincolo 7 "Bologna Centro" o 8 "Fiera"; -sarà chiuso lo svincolo 8 "Fiera". In alternativa si consiglia di utilizzare lo svincolo 7 "Bologna Centro" o 8bis "Viale Europa"; -sarà chiuso lo svincolo 8bis "Viale Europa". In alternativa, si consiglia di utilizzare lo svincolo 8 "Fiera" o 9 "San Donato". DALLE 22:00 DI MERCOLEDÌ 13 ALLE 6:00 DI GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE Sulla Tangenziale di Bologna: -saranno chiusi, in modalità alternata, i seguenti svincoli, in entrata verso San Lazzaro di Savena/A14 Bologna-Taranto e in uscita per chi proviene da Casalecchio di Reno/A1 Milano-Napoli: - sarà chiuso lo svincolo 9 "San Donato". In alternativa si consiglia di utilizzare lo svincolo 8bis "Viale



Sulla A14 per una notte chiusa la stazione di Bologna San Lazzaro Sulla Tangenziale di Bologna e sul Ramo Verde della Tangenziale di Bologna (Raccordo stazione Borgo Panigale-Tangenziale di Bologna), per consentire lavori di manutenzione della segnaletica, saranno adottati i seguenti provvedimenti di chiusura, in modalità alternata: DALLE 22:00 DI LUNEDÌ 11 ALLE 6:00 DI MARTEDÌ 12 SETTEMBRE Sulla Tangenziale di Bologna: -saranno chiusi, in modalità alternata, i seguenti svincoli, in entrata verso San Lazzaro di Savena/A14 Bologna-Taranto e in uscita per chi proviene da Casalecchio di Reno/A1 Milano-Napoli: -sarà chiuso lo svincolo 4 "Via del Triumvirato". In alternativa si consiglia di utilizzare lo svincolo 4bis "Aeroporto" o lo svincolo 2 "Borgo Panigale"; si ricorda che lo svincolo 4bis "Aeroporto" è già chiuso in entrata verso San Lazzaro di Savena/A14 Bologna-Taranto, per consentire lavori di manutenzione del viadotto sul fiume Reno; -sarà chiuso lo svincolo 4bis "Aeroporto" (lo svincolo è già chiuso in entrata verso San Lazzaro di Savena/A14 Bologna-Taranto, per consentire lavori di manutenzione del viadotto sul fiume Reno). In alternativa si consiglia di utilizzare lo svincolo 4 "Via del Triumvirato" o lo svincolo 5 "Quartiere Lama"; -sarà chiuso lo svincolo 6 "Castelmaggiore". In alternativa, si consiglia di utilizzare lo svincolo 7 "Bologna Centro" o lo svincolo 5 "Quartiere Lama". DALLE 22:00 DI MARTEDÌ 12 ALLE 6:00 DI MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE Sulla Tangenziale di Bologna: -saranno chiusi, in modalità alternata, i seguenti svincoli, in entrata verso San Lazzaro di Savena/A14 Bologna-Taranto e in uscita per chi proviene da Casalecchio di Reno/A1 Milano-Napoli: -sarà chiuso lo svincolo 7 "Bologna Centro". In alternativa si consiglia di utilizzare lo svincolo 6 "Castelmaggiore" o 7bis "SS62 Ferrarese"; -sarà chiuso lo svincolo 7bis "SS64 Ferrarese". In alternativa si consiglia di utilizzare lo svincolo 7 "Bologna Centro" o 8 "Fiera"; -sarà chiuso lo svincolo 8 "Fiera". In alternativa si

Europa" o lo svincolo 10 "Roveri"; -sarà chiuso lo svincolo 11 "San Vitale". In alternativa si consiglia di utilizzare lo svincolo 10 "Roveri" o lo svincolo "11bis Castenaso"; -sarà chiuso lo svincolo 11bis "Castenaso". In alternativa si consiglia di utilizzare lo svincolo 11 "San Vitale" o 12 "SS65 della Futa". NELLE DUE NOTTI DI GIOVEDÌ 14 E VENERDÌ 15 SETTEMBRE, CON ORARIO 22:00-6:00 S ul Ramo Verde della Tangenziale di Bologna (Raccordo stazione Borgo Panigale-Tangenziale di Bologna): -dalle 22:00 di giovedì 14 alle 6:00 di venerdì 15 settembre, saranno completamente chiusi, in entrata e in uscita, i seguenti svincoli, in modalità alternata: -sarà chiuso lo svincolo "SS9 Via Emilia". In alternativa, si consiglia di utilizzare lo svincolo "SP568 Persicetana"; -sarà chiuso lo svincolo "SP568 Persicetana". In alternativa si consiglia di utilizzare lo svincolo "SS9 Via Emilia". Si ricorda che le suddette chiusure sulla Tangenziale di Bologna e sul Ramo Verde, saranno effettuate in modalità alternata. \*\*\*\*\* Sulla A14 Bologna-Taranto, per consentire lavori di manutenzione delle barriere di sicurezza, dalle 22:00 di martedì 12 alle 6:00 di mercoledì 13 settembre, sarà chiusa la stazione di Bologna San Lazzaro, in entrata in entrambe le direzioni e in uscita per chi proviene dalla A1 Milano-Napoli. In alternativa si consiglia di utilizzare la stazione di Castel San Pietro o di Bologna Fiera, sulla stessa A14, o la stazione di Bologna Casalecchio sul Raccordo di Casalecchio.

# No Fanghi, il Pd appoggia Malaguti (Fdl)

### Apprezzamenti per la volontà del deputato di portare il caso in commissione

Portoverrara Il Pd raccoglie l'appello all'unità («che d'altra parte avevamo lanciato noi stessi già prima dell'estate») sul no all'impianto di **depurazione** fanghi di Portoverrara. E si dice soddisfatto della volontà del deputato di Fdl Mauro Malaguti «a portare il caso in commissione parlamentare per valutare una modifica alla legge vigente sull'utilizzo dei fanghi di **depurazione** come fertilizzanti». «I Comuni di Portomaggiore e Argenta e la Regione - dicono il segretario provinciale Nicola Minarelli e la referente dell'Unione Valli e Delizie Nadia Cai - hanno ribadito in più occasioni e formalmente con atti pubblici la loro contrarietà alla realizzazione di un impianto che avrebbe ripercussioni certe sulla viabilità e più in generale sulla **sostenibilità** sociale e ambientale di residenti e territorio». Ora la mossa («che apprezziamo sinceramente», dice il Pd) di Malaguti, approvata perché «da tempo sosteniamo che solo una norma primaria può garantire che il progetto non venga realizzato». Infine l'assicurazione al deputato della destra ferrarese: «In questa battaglia troverà tutte le forze politiche impegnate dalla stessa parte».

## Acqua Ambiente Fiumi

# Fanghi, il Pd: «Bene la proposta di Malaguti, pronti a raccogliere l'appello all'unità»

### Il parlamentare di Fd'I vuole portare il caso in Commissione

PORTOVERRARA Il parlamentare ferrarese di FdI, Mauro Malaguti, in un intervento sul nostro giornale ha anticipato la propria apertura a portare in commissione parlamentare il caso fanghi di **depurazione**. La mossa giusta, secondo il Pd, per evitare l'insediamento dell'impianto a Portoverrara, sul quale c'è la contrarietà di opinione pubblica, partiti, mondo associazionistico ed enti locali: «Apprezziamo sinceramente la sua nuova posizione - affermano il segretario provinciale del Pd Nicola Minarelli (foto) e la referente Pd e capogruppo dell'Unione Valli e Delizie Nadia Cai -, ovvero quello di portare in commissione e poi introdurre in una norma primaria il divieto di spandimento di fanghi in agricoltura. Da tempo sosteniamo che solo una norma primaria può garantire che il progetto non venga realizzato. Possiamo assicurare che in questa battaglia troverà tutte le forze politiche impegnate dalla stessa parte. Sicuramente ci sarà il Pd, quindi con soddisfazione raccogliamo l'appello all'unità».

.. 14 MARTEDÌ - 12 SETTEMBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

### ARGENTA E PORTOMAGGIORE

## Bergamini, il cugino di Internò: «Accuse false»

Dino Pippo, prima indagato poi archiviato, parla di processo per l'omicidio del calciatore: «Quella sera ero coi miei genitori»



**ARGENTA** «Accuse infondate». È l'urto di un'inchiesta che ha fatto scendere in campo il cugino di Internò, il calciatore Dino Pippo. Il Pd ha chiesto che il caso venga portato in commissione parlamentare. Pippo ha risposto che le accuse sono infondate e che non ha mai avuto rapporti con il calciatore. Il processo per l'omicidio di Internò è stato archiviato nel 2019. Pippo ha detto che quella sera era con i suoi genitori e che non ha mai visto Internò. Il cugino di Internò ha detto che il processo è un'ingiustizia e che non ha mai avuto rapporti con il calciatore. Il processo per l'omicidio di Internò è stato archiviato nel 2019. Pippo ha detto che quella sera era con i suoi genitori e che non ha mai visto Internò.

### Fanghi, il Pd: «Bene la proposta di Malaguti, pronti a raccogliere l'appello all'unità»

Il parlamentare di FdI vuole portare il caso in Commissione

**PORTOVERRARA** Il parlamentare ferrarese di FdI, Mauro Malaguti, in un'intervista sul nostro giornale ha anticipato la propria apertura a portare in commissione parlamentare il caso fanghi di depurazione. La mossa giusta, secondo il Pd, per evitare l'insediamento dell'impianto a Portoverrara, sul quale c'è la contrarietà di opinione pubblica, partiti, mondo associazionistico ed enti locali: «Apprezziamo sinceramente la sua nuova posizione - affermano il segretario provinciale del Pd Nicola Minarelli (foto) e la referente Pd e capogruppo dell'Unione Valli e Delizie Nadia Cai -, ovvero quello di portare in commissione e poi introdurre in una norma primaria il divieto di spandimento di fanghi in agricoltura. Da tempo sosteniamo che solo una norma primaria può garantire che il progetto non venga realizzato. Possiamo assicurare che in questa battaglia troverà tutte le forze politiche impegnate dalla stessa parte. Sicuramente ci sarà il Pd, quindi con soddisfazione raccogliamo l'appello all'unità».

**Piccoli Annunci**

**Continua la promozione con 2 anni pagati 2 in omaggio**

**12 METODI**

## Acqua Ambiente Fiumi

Un cantiere decennale

# Pialassa Piombone, la risistemazione vede il traguardo

Dalla banchina in penisola Trattaroli, che si affaccia sulla pialassa Piombone dove è accostata la draga Nile River al lavoro per il rigassificatore, si notano un'attività di camion lungo l'**argine** finalizzata a completarne la conformazione e a chiudere il collegamento con la sponda di Marina di Ravenna e una draga che ha il compito di scavare gli ultimi tratti dei canali mareali. Si tratta dell'intervento di sistemazione della pialassa Piombone, sviluppato su un progetto concordato con Comune, Regione, Parco del Delta del Po e Soprintendenza, che riguarda sia la zona portuale dello specchio d'acqua che la parte ambientale.

L'intervento è partito dieci anni fa e ha avuto alcune vicissitudini che ne hanno rallentato l'esecuzione, ma ora sembra ormai avviato a compimento. Infatti, l'ultimazione è prevista per il primo semestre 2024, dopo l'ennesima interruzione di alcuni mesi fa dovuta alla nidificazione di specie protette nella zona dei lavori. Già con lo stato attuale, i fenomeni di eutrofizzazione si sono ridotti drasticamente e con la messa in funzione delle porte veneziane e vinciane, che si aprono in entrata e in uscita per effetto della marea, si creerà una circolazione **idrica** forzata e, conseguentemente, un ambiente migliore anche per le specie ittiche. Il paesaggio come si può vedere è già profondamente mutato e dalla vecchia immagine di quasi un lago piatto e uniforme presenta ora delle barene (isolotti) artificiali, che favoriscono la fauna avicola. I lavori, quando saranno ultimati, richiederanno comunque una manutenzione costante per non compromettere i risultati che sembra si stiano raggiungendo. Basta ricordare la presenza degli aironi rosa in pialassa.

L'**argine** potrebbe anche diventare una buona occasione per escursioni cicloturistiche e avvicinare così le persone alla conoscenza di questo ambiente protetto. L'investimento completo per la parte ambientale e portuale, questa praticamente ultimata con l'approfondimento del **canale** Piombone e il terrapieno nell'area ex porto-carni, ammonta a 27 milioni, di cui 11 per la parte ambientale. Pochi milioni di euro di lavoro separano ormai dall'ultimazione di quest'ultimo intervento.



# Antiche scogliere del Delta del Po Rinasciranno alla foce del Bevano

L'idea è di introdurre, entro quattro anni, specie autoctone di ostriche e sabellarie

di Giorgio Costa Ripristinare le antiche barriere marine costituite da ostriche e sabellaria alla foce del Bevano, proprio in prossimità delle aree dell'Ortazzo e dell'Ortazzino venuti alla ribalta della cronaca per possibili progetti edificatori, grazie al progetto Life NatuReef da circa un milione di euro finanziato per 600.000 euro dall'Unione Europea e per i restanti 400.000 euro dal Comune di Ravenna.

Il progetto, presentato ieri pomeriggio a Marina di Ravenna, vedrà impegnati tecnici e professionisti di due dipartimenti dell'Università di Bologna, del Comune di Ravenna - che come ha spiegato il dirigente del servizio Ambiente Stefano Ravaioli ha investito in dieci anni la cifra di 16,5 milioni di euro per la difesa dei 37 chilometri di costa - del Parco del Delta del Po, di Proambiente, di Fondazione Flaminia e del Tecnopolo di Ravenna.

Il progetto - che l'assessora all'urbanistica del Comune di Ravenna Federica Del Conte ha definito «strategico anche per la sua possibile riproposizione in altri tratti costieri» - ha per scopo l'applicazione delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico che è parte del Parco del Delta del Po. Ostriche e sabellarie formano "biocostruzioni" naturali che, ha spiegato l'ecologo Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto, «erano molto diffuse in passato e banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dallo scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili e oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie».

E le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando **mareggiate**, erosione costiera e subsidenza, che alla foce del Bevano sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano a proteggere la spiaggia e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta.

Il progetto, della durata di quattro anni, inizierà a breve con i rilievi della zona sommersa ed emersa per

MARTEDÌ - 12 SETTEMBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO 7

### IL MARE CHE CAMBIA

Ravenna

## Antiche scogliere del Delta del Po Rinasciranno alla foce del Bevano

L'idea è di introdurre, entro quattro anni, specie autoctone di ostriche e sabellarie

**di Giorgio Costa**

Ripristinare le antiche barriere marine costituite da ostriche e sabellaria alla foce del Bevano, proprio in prossimità delle aree dell'Ortazzo e dell'Ortazzino venuti alla ribalta della cronaca per possibili progetti edificatori, grazie al progetto Life NatuReef da circa un milione di euro finanziato per 600.000 euro dall'Unione Europea e per i restanti 400.000 euro dal Comune di Ravenna.

Il progetto, presentato ieri pomeriggio a Marina di Ravenna, vedrà impegnati tecnici e professionisti di due dipartimenti dell'Università di Bologna, del Comune di Ravenna - che come ha spiegato il dirigente del servizio Ambiente Stefano Ravaioli ha investito in dieci anni la cifra di 16,5 milioni di euro per la difesa dei 37 chilometri di costa - del Parco del Delta del Po, di Proambiente, di Fondazione Flaminia e del Tecnopolo di Ravenna.

**Il progetto** - che l'assessora all'urbanistica del Comune di Ravenna Federica Del Conte ha definito «strategico anche per la sua possibile riproposizione in altri tratti costieri» - ha per scopo l'applicazione delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico che è parte del Parco del Delta del Po. Ostriche e sabellarie formano "biocostruzioni" naturali che, ha spiegato l'ecologo Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto, «erano molto diffuse in passato e banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dallo scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili e oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie».

E le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che alla foce del Bevano sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano a proteggere la spiaggia e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta.

Il progetto, della durata di quattro anni, inizierà a breve con i rilievi della zona sommersa ed emersa per

**Il progetto al raggi x**

**LA LORO FUNZIONE**

Le ostriche formano biocostruzioni naturali. Ostriche e sabellarie, grazie alle piccole pinnette che reggono la conchiglia, formano "biocostruzioni" naturali che sono molto efficaci nel passato.

Habitat ideale per riprodurre molte altre specie.

Queste due specie, ostriche e sabellarie, formano strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie.

**MINGUZZI SOCIETÀ PER AZIONI CONSORTILE**

Società Agraria

Indirizzo: Via S. Maria Maddalena, 100 - 48013 Ravenna (RA)

Capitale Sociale: Euro 100.000.000,00

Partita IVA: 02749020392

Codice Fiscale: 02749020392

**AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA**

Il giorno 20 settembre 2023, alle ore 10,00, si convoca l'Assemblea Ordinaria per il giorno 27 settembre 2023, alle ore 10,00 per discutere sul seguente:

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. Discorso di apertura
2. Approvazione del bilancio consuntivo 2022
3. Approvazione del bilancio preventivo 2023
4. Approvazione del piano di lavoro 2023
5. Altre materie di competenza

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Giancarlo Minguzzi

<-- Segue

## Acqua Ambiente Fiumi

---

poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera.

Infatti, «per poter consentire l'insediamento di queste specie sarà creata - ha spiegato Renata Archetti, ingegnere idraulico dell'Università di Bologna - una base di frammenti calcarei composti da 1.780 cassoni di pietre che comporranno una superficie ampia oltre quattro chilometri quadrati su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIORGIO COSTA*

## Acqua Ambiente Fiumi

# Ortazzo e Ortazzino Un gioiello da difendere Peccato che a volte diventi una discarica

Viaggio nell'area naturalistica oggetto di discussioni per il timore di un'edificazione. Una realtà unica nel Parco del Delta del Po

di Carlo Raggi Siamo all'interno del Parco del Delta del Po, all'incrocio fra via Bevanella e via delle Cave (rigorosamente a fondo sterrato), a poche centinaia di metri dal confine dell'area dell'Ortazzo e Ortazzino (di proprietà, fino al marzo scorso, della Immobiliare Lido di Classe, poi passata ad altra società), un'area che, a dirla con l'ex sindaco Vidmer Mercatali, «è unica del suo genere in Europa». Ma proprio qui, all'incrocio, il biglietto da visita che gli escursionisti in bici si trovano davanti non è dei più dignitosi: mucchi di detriti e sacchi ricolmi di immondizia, insomma una discarica accanto a tre cassonetti. Via delle Cave si chiama così perché a destra, verso Lido di Classe, nel secolo scorso erano coltivate cave comunali: oggi i due enormi bacini sono ricolmi di acqua chiarissima. Imboccando via delle Cave verso sinistra, superato il mucchio di immondizia, si arriva al ponte sul **torrente Bevano**; poco a monte c'è la confluenza del **canale Bevanella** (con tanto di chiusa), mentre superato un secondo ponte, sullo scolo Acquara, che fiancheggia il **Bevano** e cinquanta metri a valle ne diventa affluente, ecco aprirsi davanti agli occhi la valle dell'Ortazzo, gremita di volatili, prevalentemente anatidi, che, essendo l'ora del tramonto, si apprestano al riposo notturno dopo aver pasturato.

I raggi del sole inondano lo scenario di arancio e rosso fuoco, risaltano in controluce l'azzurro dell'acqua e il verde lussureggiante delle chiome dei pini verso est e delle tante varietà di erbe a ciuffi delle barene. L'Ortazzo è diviso a metà da via delle Cave che ai lati, per qualche decina di metri, ha terreni barenali che si restringono o ampliano a seconda del livello dell'acqua.

Ne ripareremo a breve. Sulla sponda destra del **Bevano** la ciclopista (di qui partono cinque percorsi che alla fine raggiungono la basilica di **Sant'Apollinare**) porta all'**idrovora** che regola l'afflusso delle **acque** del **canale** Pergami alla confluenza nel **Bevano**. Qui attorno vi sono alcuni edifici trasformati nel centro visite del Parco 'Cubo Magico Bevanella'. E' anche un centro di ristoro e di mescita del vino, c'è gente ai rustici tavoli esterni e non ci sono zanzare. Qui c'è anche un rialzo da cui si può ammirare la grande distesa d'acqua dell'Ortazzo, alla sinistra del corso del **Bevano** che qui vira a nord-ovest, **parallelo** alla linea di costa per poi, in fondo, compiere varie anse e buttarsi in Adriatico con andamento a nord realizzato artificialmente nel 2003.



### Acqua Ambiente Fiumi

Alle spalle i terreni e la pineta ove scorrazzano daini, lupi e anche il gatto selvatico. Di qui, dal Cubo Magico, si può remare in canoa fino al mare: il **Bevano**. A farmi da guida è Claudio Miccoli, geologo, ex dirigente del Genio civile poi dirigente **regionale** responsabile dei lavori su demanio marittimo e **fluviale**, ex assessore ai lavori pubblici di Ravenna, un **tecnico** che l'Ortazzo e Ortazzino conosce a fondo avendo lavorato in momenti diversi e avendo ripetutamente cercato, assieme a Massimiliano Costa quando ancora non era direttore del Parco, di risolvere i vari, gravi problemi ambientali. «Il valore naturalistico di questa area è enorme, ma non è sufficiente imporre un vincolo per legge e pensare che tutto si metta a posto. L'area umida dell'Ortazzo, che abbiamo davanti, in questo periodo è abbastanza piena di acqua. Lì l'acqua arriva o per pioggia o per immissione dal **Bevano** o dall'Acquara attraverso un sistema di chiaviche che fino a qualche tempo fa avevano però le botole spesso bloccate.

Trent'anni fa andavo io di notte ad aprire le **paratoie** dell'Acquara contro il volere del nuovo custode. Qui se non c'è ricambio **idrico** il rischio botulino è immediato, come accadde appunto negli anni 90 quando ci fu una vasta moria di anatidi». E anche più tardi, nel 2005, quando si bloccò una **paratia** della chiusa della Bevanella». In quest'ultima occasione fu realizzato un by pass nell'**argine** dell'Acquara con tre condotte di notevole diametro che scongiurarono un altro disastro ambientale.

Non solo, il rischio è anche giudiziario: è cronaca di questi giorni lo sviluppo dell'indagine sulla moria di anatidi a causa del botulino nella Valle della Canna sviluppatosi nel 2019 per carenza di acqua: sono indagati per inquinamento ambientale colposo l'ex direttrice del Parco del Delta e un ex dirigente del **Servizio** tutela ambiente del Comune. Alla nostra destra, dirimpetto all'Ortazzo, ecco l'Ortazzino, terreno barenale che reca ancora i segni degli scavi di mezzo secolo fa per realizzare Porto Gaio nell'ambito del progetto di cementificazione portato avanti dall'Immobiliare Lido di Classe.

«Nel 1983, come Genio civile, intervenni qui per rifare l'**argine** del **Bevano** che era stato demolito all'avvio dei lavori, nel '75, e non era mai stato ripristinato e con l'alta marea e le burrasche il **torrente** tracimava e inondava la pineta». La foce ormai è vicina, qui il **torrente** fa una serie di evoluzioni, poi punta verso nord e arriva all'Adriatico. «La rettifica della foce risale al 2003, ne fui progettista e direttore dei lavori. Ho letto recentemente una nota del Fai che parla di 'ingegneria ambientale che avrebbe modificato l'andamento della foce'. Mi preme dire che l'intervento fu necessario per evitare la continua erosione del sistema dunoso e per salvare la pineta retrostante più volte invasa dal mare. Presentammo sette diverse soluzioni e fu scelta quella che utilizzava pali in legno per le sponde. Da allora il **Bevano** non ha più cambiato rotta, in perfetto equilibrio fra dinamica **fluviale** e dinamica costiera. Insomma, un meraviglioso bene ambientale come questo va gestito in modo scientifico e continuativamente, non può mai essere lasciato a se stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CARLO RAGGI

Appennino faentino

# Ponte Crivellari, quel guado non è per tutti

Relativamente al ponte ciclopedonale Crivellari, nell'appennino faentino, il guado è fruibile solo dai trattori e /o altri mezzi da lavoro e non ad uso privato. È chiuso da sbarre e lucchettato. Le chiavi sono ad uso esclusivo di chi possiede trattori. Almeno così mi è stato riportato. Alla sottoscritta non è concesso di avere tale possibilità. Ad agosto ho dovuto fare dei lavori di ripristino e messa in sicurezza di alberi abbattuti e o danneggiati dagli eventi atmosferici che insistono sulla mia proprietà. Per poter accedere alla zona con mezzi pesanti, ho dovuto chiedere la cortesia ad un privato in possesso delle chiavi, che aprisse e chiudesse le sbarre al passaggio del mezzo. Solo da qualche giorno è stata terminata una strada sterrata che passa dall'abitato di Isola, attraversa un ponte Bailey (di portata massima 20 quintali) e tra il **fiume** ed un calanco si accede alla sponda destra del Senio. Nel frattempo per poter andare a casa ho attraversato un guado non ufficiale e reso possibile dalla buona volontà di alcuni residenti. Per far questo mi sono dovuta attrezzare acquistando una Panda 4x4. Mi rendo perfettamente conto delle situazioni critiche provocate sia dall'**alluvione**, sia dalla tromba d'aria che si è abbattuta sulla zona il 13 luglio scorso e che occorrono sforzi e finanziamenti da parte di tutti, ma veder crollare al collaudo il ponte in oggetto è stato uno shock, dato anche l'ingente somma stanziata. Dianella **Sancisi**.

16  
Ravenna

Voce ai lettori

12 settembre 2023

**COME È CAMBIATO IL MONDO DEL LAVORO**

**Appennino faentino**

**Ponte Crivellari, quel guado non è per tutti**

**Timbratura delle tele al premio 'Marina'**

**Il Resto del Carlino**

via Aniene, 42 - 48121 Ravenna  
Tel. 0544/460001 - Fax 0544/460002  
www.ildelrestodelcarlino.it

Abbonamenti: 12 mesi 1.200.000  
6 mesi 600.000  
3 mesi 300.000  
1 mese 100.000

Stampa: Grafica Sestini

Diffusione: 10.000 copie

Reg. Min. Giust. n. 1045/1978 del 12/10/78  
Cod. Min. Giust. n. 1045/1978 del 12/10/78

## Ostriche e sabellarie per purificare il mare alla foce del Bevano

*Presentato ieri al Tecnopolo di Ravenna il piano per il ripristino delle antiche scogliere*

RAVENNA È stato presentato ieri il progetto europeo LIFE NatuReef per la realizzazione di scogliere naturali di ostriche per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano.

Il progetto ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico, all'interno del sito protetto della Foce del Torrente Bevano, che fa parte del Parco del Delta del Po.

Ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano «biocostruzioni naturali che - come spiega l'ecologo Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto - erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie. Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense».

Difendendo la costa aiuteranno a proteggere la spiaggia, «luogo di deposizione - ri-GLI corda Ponti-per gli uc-DI D celli fratini e le tartaru-D ghe marine, e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta, ricchi di specie rare e in pericolo».

Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera, tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazione numeriche e prove nella nuova vasca marittima dell'Università, come illustrato da Renata Archetti, ingegnere idraulico dell'Università di Bologna. Per poter PRO consentire l'insediamento di queste specie sarà poi creata un base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione.

Il progetto vedrà impegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Università di Bologna (BiGeA e DICAM), del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po, nonché della società Proambiente, spin-off del Centro Nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'Innovazione CIFLA e il Tecnopolo di Ravenna, è affidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio. Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e il supporto dell'associazione Reef Check Italia ETS.

## Il ponte ciclo-pedonale crolla durante il collaudo, il caso finisce in Regione

"Il 7 settembre, diverse settimane dopo la conclusione dei lavori, il ponte è stato sottoposto alle operazioni di collaudo. Queste operazioni hanno dato come risultato il crollo del ponte e di conseguenza è diventato inagibile" Fare chiarezza sul ponte ciclopedonale di Borgo Rivola, a **Riolo Terme**, crollato poco dopo il collaudo. A chiederlo, in un'interrogazione, è il consigliere Andrea Liverani (Lega) che ricorda come "il ponte dei Crivellari, che attraversa il **Fiume Senio** e che collega la Frazione di Borgo Rivola al Borgo Crivellari, è stato completamente distrutto dagli eventi alluvionali di maggio scorso, isolando gli abitanti di Borgo Crivellari: si è proceduto al ripristino del cantiere e della viabilità e il primo agosto sono iniziate le operazioni di posizionamento della struttura sui pilastri di appoggio della passerella e il 2 agosto la passerella è stata definitivamente appoggiata sui pilastri, ma il 7 settembre, diverse settimane dopo la conclusione dei lavori, il ponte è stato sottoposto alle operazioni di collaudo. Queste operazioni hanno dato come risultato il crollo del ponte e di conseguenza è diventato inagibile". Da qui l'atto ispettivo per sapere dalla giunta "quale sia il costo complessivo del ponte ciclo-pedonale che attraversa il **Fiume Senio**, a Borgo Rivola, dalla sua iniziale progettazione alla sua realizzazione e quando e se riprenderanno i lavori per la costruzione di un nuovo ponte". Liverani vuole inoltre sapere "perché si sia permesso il passaggio ai pedoni e ai ciclisti anche nei giorni antecedenti al collaudo e se la Regione sia in possesso della perizia (e in caso affermativo si chiede di averne copia)". Poi ancora: "Quale era la ditta incaricata per lo svolgimento dei lavori e del collaudo?".



Ravenna Today

**Il ponte ciclo-pedonale crolla durante il collaudo, il caso finisce in Regione**



09/11/2023 13:55

"Il 7 settembre, diverse settimane dopo la conclusione dei lavori, il ponte è stato sottoposto alle operazioni di collaudo. Queste operazioni hanno dato come risultato il crollo del ponte e di conseguenza è diventato inagibile" Fare chiarezza sul ponte ciclopedonale di Borgo Rivola, a Riolo Terme, crollato poco dopo il collaudo. A chiederlo, in un'interrogazione, è il consigliere Andrea Liverani (Lega) che ricorda come "il ponte dei Crivellari, che attraversa il Fiume Senio e che collega la Frazione di Borgo Rivola al Borgo Crivellari, è stato completamente distrutto dagli eventi alluvionali di maggio scorso, isolando gli abitanti di Borgo Crivellari: si è proceduto al ripristino del cantiere e della viabilità e il primo agosto sono iniziate le operazioni di posizionamento della struttura sui pilastri di appoggio della passerella e il 2 agosto la passerella è stata definitivamente appoggiata sui pilastri, ma il 7 settembre, diverse settimane dopo la conclusione dei lavori, il ponte è stato sottoposto alle operazioni di collaudo. Queste operazioni hanno dato come risultato il crollo del ponte e di conseguenza è diventato inagibile". Da qui l'atto ispettivo per sapere dalla giunta "quale sia il costo complessivo del ponte ciclo-pedonale che attraversa il Fiume Senio, a Borgo Rivola, dalla sua iniziale progettazione alla sua realizzazione e quando e se riprenderanno i lavori per la costruzione di un nuovo ponte". Liverani vuole inoltre sapere "perché si sia permesso il passaggio ai pedoni e ai ciclisti anche nei giorni antecedenti al collaudo e se la Regione sia in possesso della perizia (e in caso affermativo si chiede di averne copia)". Poi ancora: "Quale era la ditta incaricata per lo svolgimento dei lavori e del collaudo?".

## Al via il progetto per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie

L'obiettivo del progetto europeo è la reintroduzione di specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico, alla foce del **torrente Bevano**. Il progetto "Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement" ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico, all'intero del sito protetto di interesse comunitario della Foce del Torrente **Bevano**, parte del Parco del Delta del Po. Ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano "biocostruzioni" naturali che, spiega l'ecologo prof. Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto, erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie. Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano a proteggere la spiaggia, luogo di deposizione per gli uccelli frantini e le tartarughe marine, e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta, ricchi di specie rare e in pericolo. Essendo strutture viventi, queste biocostruzioni, hanno il potenziale per adattarsi e, in una certa misura, contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, come l'innalzamento del livello del mare e l'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi di tempeste e inondazioni, contribuendo alla resistenza e alla resilienza dell'ecosistema marino costiero. Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera,



Ravenna Today

**Al via il progetto per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie**



09/11/2023 17:08

L'obiettivo del progetto europeo è la reintroduzione di specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico, alla foce del torrente Bevano. Il progetto "Nature-based reef solution for coastal protection and marine biodiversity enhancement" ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico, all'intero del sito protetto di interesse comunitario della Foce del Torrente Bevano, parte del Parco del Delta del Po. Ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano "biocostruzioni" naturali che, spiega l'ecologo prof. Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto, erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie. Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere

tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazione numeriche e prove nella nuova vasca marittima dell'Università, come illustra la prof.ssa Renata Archetti, ingegnere idraulico dell'Università di Bologna. Per poter consentire l'insediamento di queste specie sarà poi creata un base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione. Il progetto vedrà impegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Università di Bologna (BiGeA e DICAM), del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po, nonché della società Proambiente, spin-off del Centro Nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'Innovazione CIFLA e il Tecnopolo di Ravenna, è affidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio. Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e il supporto dell'associazione Reef Check Italia ETS.

## Alluvione. Il Pd: "Il governo stanzi risorse per le strade montane e collinari"

"Ottenere le risorse aggiuntive necessarie a garantire la ricostruzione, riparazione e messa in sicurezza delle strade vicinali, interpoderali e rurali in particolare nelle zone montane e collinari". E' questo il dispositivo principale nell'atto di indirizzo a prima firma Massimo Bulbi Pd ) e firmato anche dai colleghi di gruppo Stefano Caliendo, Pasquale Gerace, Matteo Daffadà, Mirella DalFiume, Marcella Zappaterra, Manuela Rontini e Lia Montalti Nel documento si ricorda che le strade vicinali e interpoderali "costituiscono la viabilità secondaria comunale e svolgono un ruolo significativo nei collegamenti nelle zone rurali, sostenendo un traffico che in molti casi va oltre all'accesso dei fondi affacciati su di esse", consentendo di fatto un ricongiungimento alle strade principali e per ciò "per i comuni e per le loro frazioni spesso assumono rilevante importanza". A seguito degli eventi meteorologici estremi dello scorso maggio, sottolineano ancora i dem, questa viabilità minore dell'Appennino emiliano-romagnolo è stata danneggiata gravemente con strade che lamentano frane, cedimenti, allagamenti e dissesti strutturali da renderle impraticabili o molto pericolose per il transito. Facendo quindi proprie le preoccupazioni degli amministratori dei territori montani e collinari colpiti dalle straordinarie precipitazioni della scorsa primavera "riguardo ai possibili ritardi nell'esecuzione dei lavori di ripristino delle arterie principali e secondarie", si ricorda come si "potrebbero anche compromettere le politiche di contrasto allo spopolamento che sono state messe in atto in queste aree". Dalla situazione descritta nasce l'atto di indirizzo presentato che impegna la giunta regionale affinché "ottenga dal governo l'immediata attivazione di tutte le misure ordinarie e straordinarie per sostenere la ricostruzione delle aree montane e collinari colpite dalle straordinarie precipitazioni registrate". Per i consiglieri proponenti, poi, "l'entità dei danni è tale che solo un intervento statale, supportato da specifici finanziamenti esistenti, risorse straordinarie e fondi provenienti dall'Unione Europea, può rispondere adeguatamente a questa esigenza" In chiusura di risoluzione, infine, la sollecitazione "a valutare le possibilità di intervento di carattere regionale per promuovere e sostenere le iniziative per la manutenzione delle strade comunali, vicinali, interpoderali in area rurale montana e collinare anche con i fondi dello sviluppo rurale 2023 -2027".

  
 ravennawebtv.it

**Alluvione. Il Pd: "Il governo stanzi risorse per le strade montane e collinari"**



09/11/2023 12:57

"Ottenere le risorse aggiuntive necessarie a garantire la ricostruzione, riparazione e messa in sicurezza delle strade vicinali, interpoderali e rurali in particolare nelle zone montane e collinari". E' questo il dispositivo principale nell'atto di indirizzo a prima firma Massimo Bulbi Pd ) e firmato anche dai colleghi di gruppo Stefano Caliendo, Pasquale Gerace, Matteo Daffadà, Mirella DalFiume, Marcella Zappaterra, Manuela Rontini e Lia Montalti Nel documento si ricorda che le strade vicinali e interpoderali "costituiscono la viabilità secondaria comunale e svolgono un ruolo significativo nei collegamenti nelle zone rurali, sostenendo un traffico che in molti casi va oltre all'accesso dei fondi affacciati su di esse", consentendo di fatto un ricongiungimento alle strade principali e per ciò "per i comuni e per le loro frazioni spesso assumono rilevante importanza". A seguito degli eventi meteorologici estremi dello scorso maggio, sottolineano ancora i dem, questa viabilità minore dell'Appennino emiliano-romagnolo è stata danneggiata gravemente con strade che lamentano frane, cedimenti, allagamenti e dissesti strutturali da renderle impraticabili o molto pericolose per il transito. Facendo quindi proprie le preoccupazioni degli amministratori dei territori montani e collinari colpiti dalle straordinarie precipitazioni della scorsa primavera "riguardo ai possibili ritardi nell'esecuzione dei lavori di ripristino delle arterie principali e secondarie", si ricorda come si "potrebbero anche compromettere le politiche di contrasto allo spopolamento che sono state messe in atto in queste aree". Dalla situazione descritta nasce l'atto di indirizzo presentato che impegna la giunta regionale affinché "ottenga dal governo l'immediata attivazione di tutte le misure ordinarie e

## Alluvione, Liverani (Lega): fare chiarezza sul crollo del ponte ciclopedonale di Borgo Rivola

Fare chiarezza sul ponte ciclopedonale di Borgo Rivola (Riolo Terme, provincia di Ravenna) crollato poco dopo il collaudo. A chiederlo, in un'interrogazione, è il consigliere Andrea Liverani (Lega) che ricorda come "il ponte dei Crivellari, che attraversa il Fiume Senio e che collega la Frazione di Borgo Rivola al Borgo Crivellari, è stato completamente distrutto dagli eventi alluvionali di maggio scorso, isolando gli abitanti di Borgo Crivellari: si è proceduto al ripristino del cantiere e della viabilità e il primo agosto sono iniziate le operazioni di posizionamento della struttura sui pilastri di appoggio della passerella e il 2 agosto la passerella è stata definitivamente appoggiata sui pilastri, ma il 7 settembre, diverse settimane dopo la conclusione dei lavori, il ponte è stato sottoposto alle operazioni di collaudo. Queste operazioni hanno dato come risultato il crollo del ponte e di conseguenza è diventato inagibile". Da qui l'atto ispettivo per sapere dalla giunta "quale sia il costo complessivo del ponte ciclo-pedonale che attraversa il Fiume Senio, a Borgo Rivola, dalla sua iniziale progettazione alla sua realizzazione e quando e se riprenderanno i lavori per la costruzione di un nuovo ponte". Liverani vuole inoltre sapere "perché si sia permesso il passaggio ai pedoni e ai ciclisti anche nei giorni antecedenti al collaudo e se la Regione sia in possesso della perizia (e in caso affermativo si chiede di averne copia)". Poi ancora: "Quale era la ditta incaricata per lo svolgimento dei lavori e del collaudo?".

  
 ravennawebtv.it

**Alluvione, Liverani (Lega): fare chiarezza sul crollo del ponte ciclopedonale di Borgo Rivola**



09/11/2023 14:02

Fare chiarezza sul ponte ciclopedonale di Borgo Rivola (Riolo Terme, provincia di Ravenna) crollato poco dopo il collaudo. A chiederlo, in un'interrogazione, è il consigliere Andrea Liverani (Lega) che ricorda come "il ponte dei Crivellari, che attraversa il Fiume Senio e che collega la Frazione di Borgo Rivola al Borgo Crivellari, è stato completamente distrutto dagli eventi alluvionali di maggio scorso, isolando gli abitanti di Borgo Crivellari: si è proceduto al ripristino del cantiere e della viabilità e il primo agosto sono iniziate le operazioni di posizionamento della struttura sui pilastri di appoggio della passerella e il 2 agosto la passerella è stata definitivamente appoggiata sui pilastri, ma il 7 settembre, diverse settimane dopo la conclusione dei lavori, il ponte è stato sottoposto alle operazioni di collaudo. Queste operazioni hanno dato come risultato il crollo del ponte e di conseguenza è diventato inagibile". Da qui l'atto ispettivo per sapere dalla giunta "quale sia il costo complessivo del ponte ciclo-pedonale che attraversa il Fiume Senio, a Borgo Rivola, dalla sua iniziale progettazione alla sua realizzazione e quando e se riprenderanno i lavori per la costruzione di un nuovo ponte". Liverani vuole inoltre sapere "perché si sia permesso il passaggio ai pedoni e ai ciclisti anche nei giorni antecedenti al collaudo e se la Regione sia in possesso della perizia (e in caso affermativo si chiede di averne copia)". Poi ancora: "Quale era la ditta incaricata per lo svolgimento dei lavori e del collaudo?".

## Pialassa Piombone, la risistemazione vede il traguardo

L'intervento di sistemazione della pialassa Piombone di Ravenna, iniziato 10 anni fa, è ormai vicino al compimento. Le opere finalizzate a migliorare la zona portuale e l'ambiente naturale, con un investimento di 27 milioni di euro, garantiranno una **maggiore** circolazione idrica e un ambiente migliore per la fauna ittica. Dalla banchina in penisola Trattaroli, che si affaccia sulla pialassa Piombone dove è accostata la draga Nile River al lavoro per il rigassificatore, si notano un'attività di camion lungo l'**argine** finalizzata a completarne la conformazione e a chiudere il collegamento con la sponda di Marina di Ravenna e una draga che ha il compito di scavare gli ultimi tratti dei canali mareali. Si tratta dell'intervento di sistemazione della pialassa Piombone, sviluppato su un progetto concordato con Comune, Regione, Parco del Delta del Po e Soprintendenza, che riguarda sia la zona portuale dello specchio d'acqua che la parte ambientale. L'intervento è partito dieci anni fa e ha avuto alcune vicissitudini che ne hanno rallentato l'esecuzione, ma ora sembra ormai avviato a compimento. Infatti, l'ultimazione è prevista per il primo semestre 2024, dopo l'ennesima interruzione di alcuni mesi fa dovuta alla nidificazione di specie protette nella zona dei lavori. Già con lo stato attuale, i fenomeni di eutrofizzazione si sono ridotti drasticamente e con la messa in funzione delle porte veneziane e vinciane, che si aprono in entrata e in uscita per effetto della marea, si creerà una circolazione idrica forzata e, conseguentemente, un ambiente migliore anche per le specie ittiche. Il paesaggio come si può vedere è già profondamente mutato e dalla vecchia immagine di quasi un lago piatto e uniforme presenta ora delle barene (isolotti) artificiali, che favoriscono la fauna avicola. I lavori, quando saranno ultimati, richiederanno comunque una manutenzione costante per non compromettere i risultati che sembra si stiano raggiungendo. Basta ricordare la presenza degli aironi rosa in pialassa. L'**argine** potrebbe anche diventare una buona occasione per escursioni cicloturistiche e avvicinare così le persone alla conoscenza di questo ambiente protetto. L'investimento completo per la parte ambientale e portuale, questa praticamente ultimata con l'approfondimento del **canale** Piombone e il terrapieno nell'area ex porto-carni, ammonta a 27 milioni, di cui 11 per la parte ambientale. Pochi milioni di euro di lavoro separano ormai dall'ultimazione di quest'ultimo intervento.



## Ortazzo e Ortazzino Un gioiello da difendere Peccato che a volte diventi una discarica

Viaggio nell'area naturalistica oggetto di discussioni per il timore di un'edificazione. Una realtà unica nel Parco del Delta del Po. CARLO RAGGI Cronaca di Carlo Raggi Siamo all'interno del Parco del Delta del Po, all'incrocio fra via Bevanella e via delle Cave (rigorosamente a fondo sterrato), a poche centinaia di metri dal confine dell'area dell'Ortazzo e Ortazzino (di proprietà, fino al marzo scorso, della Immobiliare Lido di Classe, poi passata ad altra società), un'area che, a dirla con l'ex sindaco Vidmer Mercatali, "è unica del suo genere in Europa" Ma proprio qui, all'incrocio, il biglietto da visita che gli escursionisti in bici si trovano davanti non è dei più dignitosi: mucchi di detriti e sacchi ricolmi di immondizia, insomma una discarica accanto a tre cassonetti. Via delle Cave si chiama così perché a destra, verso Lido di Classe, nel secolo scorso erano coltivate cave comunali: oggi i due enormi bacini sono ricolmi di acqua chiarissima. Imboccando via delle Cave verso sinistra, superato il mucchio di immondizia, si arriva al ponte sul **torrente Bevano**; poco a monte c'è la confluenza del **canale Bevanella** (con tanto di chiusa), mentre superato un secondo ponte, sullo scolo Acquara, che fiancheggia il **Bevano** e

cinquanta metri a **valle** ne diventa affluente, ecco aprirsi davanti agli occhi la **valle** dell'Ortazzo, gremita di volatili, prevalentemente anatidi, che, essendo l'ora del tramonto, si apprestano al riposo notturno dopo aver pasturato. I raggi del sole inondano lo scenario di arancio e rosso fuoco, risaltano in controluce l'azzurro dell'acqua e il verde lussureggiante delle chiome dei pini verso est e delle tante varietà di erbe a ciuffi delle barene. L'Ortazzo è diviso a metà da via delle Cave che ai lati, per qualche decina di metri, ha terreni barenali che si restringono o ampliano a seconda del livello dell'acqua. Ne riparleremo a breve. Sulla sponda destra del **Bevano** la ciclopista (di qui partono cinque percorsi che alla fine raggiungono la basilica di **Sant'Apollinare**) porta all'idrovora che regola l'afflusso delle **acque** del **canale** Pergami alla confluenza nel **Bevano**. Qui attorno vi sono alcuni edifici trasformati nel centro visite del Parco 'Cubo Magico Bevanella'. E' anche un centro di ristoro e di mescita del vino, c'è gente ai rustici tavoli esterni e non ci sono zanzare. Qui c'è anche un rialzo da cui si può ammirare la grande distesa d'acqua dell'Ortazzo, alla sinistra del corso del **Bevano** che qui vira a nord-ovest, **parallelo** alla linea di costa per poi, in fondo, compiere varie anse e buttarsi in Adriatico con andamento a nord realizzato artificialmente nel 2003. Alle spalle i terreni e la pineta ove scorrazzano daini, lupi e anche il



ilrestodelcarlino.it

**Ortazzo e Ortazzino Un gioiello da difendere Peccato che a volte diventi una discarica**



09/12/2023 06:39 Carlo Raggi Cronaca

Viaggio nell'area naturalistica oggetto di discussioni per il timore di un'edificazione. Una realtà unica nel Parco del Delta del Po. CARLO RAGGI Cronaca di Carlo Raggi Siamo all'interno del Parco del Delta del Po, all'incrocio fra via Bevanella e via delle Cave (rigorosamente a fondo sterrato), a poche centinaia di metri dal confine dell'area dell'Ortazzo e Ortazzino (di proprietà, fino al marzo scorso, della Immobiliare Lido di Classe, poi passata ad altra società), un'area che, a dirla con l'ex sindaco Vidmer Mercatali, "è unica del suo genere in Europa" Ma proprio qui, all'incrocio, il biglietto da visita che gli escursionisti in bici si trovano davanti non è dei più dignitosi: mucchi di detriti e sacchi ricolmi di immondizia, insomma una discarica accanto a tre cassonetti. Via delle Cave si chiama così perché a destra, verso Lido di Classe, nel secolo scorso erano coltivate cave comunali: oggi i due enormi bacini sono ricolmi di acqua chiarissima. Imboccando via delle Cave verso sinistra, superato il mucchio di immondizia, si arriva al ponte sul torrente Bevano; poco a monte c'è la confluenza del canale Bevanella (con tanto di chiusa), mentre superato un secondo ponte, sullo scolo Acquara, che fiancheggia il Bevano e cinquanta metri a valle ne diventa affluente, ecco aprirsi davanti agli occhi la valle dell'Ortazzo, gremita di volatili, prevalentemente anatidi, che, essendo l'ora del tramonto, si apprestano al riposo notturno dopo aver pasturato. I raggi del sole inondano lo scenario di arancio e rosso fuoco, risaltano in controluce l'azzurro dell'acqua e il verde lussureggiante delle chiome dei pini verso est e delle tante varietà di erbe a ciuffi delle barene. L'Ortazzo è diviso a metà da via delle Cave che ai lati, per qualche decina di metri, ha terreni barenali che si restringono o ampliano

gatto selvatico. Di qui, dal Cubo Magico, si può remare in canoa fino al mare: il **Bevano**. A farmi da guida è Claudio Miccoli, geologo, ex dirigente del Genio civile poi dirigente regionale responsabile dei lavori su demanio marittimo e fluviale, ex assessore ai lavori pubblici di Ravenna, un tecnico che l'Ortazzo e Ortazzino conosce a fondo avendoci lavorato in momenti diversi e avendo ripetutamente cercato, assieme a Massimiliano Costa quando ancora non era direttore del Parco, di risolvere i vari, gravi problemi ambientali. "Il **valore** naturalistico di questa area è enorme, ma non è sufficiente imporre un vincolo per legge e pensare che tutto si metta a posto. L'area umida dell'Ortazzo, che abbiamo davanti, in questo periodo è abbastanza piena di acqua. Lì l'acqua arriva o per pioggia o per immissione dal **Bevano** o dall'Acquara attraverso un sistema di chiaviche che fino a qualche tempo fa avevano però le botole spesso bloccate. Trent'anni fa andavo io di notte ad aprire le **paratoie** dell'Acquara contro il volere del nuovo custode. Qui se non c'è ricambio idrico il rischio botulino è immediato, come accadde appunto negli anni 90 quando ci fu una vasta moria di anatidi". E anche più tardi, nel 2005, quando si bloccò una **paratia** della chiusa della Bevanella". In quest'ultima occasione fu realizzato un by pass nell'**argine** dell'Acquara con tre condotte di notevole diametro che scongiurarono un altro disastro ambientale. Non solo, il rischio è anche giudiziario: è cronaca di questi giorni lo sviluppo dell'indagine sulla moria di anatidi a causa del botulino nella Valle della Canna sviluppatosi nel 2019 per carenza di acqua: sono indagati per inquinamento ambientale colposo l'ex direttrice del Parco del Delta e un ex dirigente del Servizio tutela ambiente del Comune. Alla nostra destra, dirimpetto all'Ortazzo, ecco l'Ortazzino, terreno barenale che reca ancora i segni degli scavi di mezzo secolo fa per realizzare Porto Gaio nell'ambito del progetto di cementificazione portato avanti dall'Immobiliare Lido di Classe. "Nel 1983, come Genio civile, intervenni qui per rifare l'**argine** del **Bevano** che era stato demolito all'avvio dei lavori, nel '75, e non era mai stato ripristinato e con l'alta marea e le burrasche il **torrente** tracimava e inondava la pineta". La foce ormai è vicina, qui il **torrente** fa una serie di evoluzioni, poi punta verso nord e arriva all'Adriatico. "La rettifica della foce risale al 2003, ne fui progettista e direttore dei lavori. Ho letto recentemente una nota del Fai che parla di 'ingegneria ambientale che avrebbe modificato l'andamento della foce'. Mi preme dire che l'intervento fu necessario per evitare la continua erosione del sistema dunoso e per salvare la pineta retrostante più volte invasa dal mare. Presentammo sette diverse soluzioni e fu scelta quella che utilizzava pali in legno per le sponde. Da allora il **Bevano** non ha più cambiato rotta, in perfetto equilibrio fra dinamica fluviale e dinamica costiera. Insomma, un meraviglioso bene ambientale come questo va gestito in modo scientifico e continuativamente, non può mai essere lasciato a se stesso".

## L'ex direttrice del Parco accusa "Botulino, nessuno ci informò Enti litigiosi, gestione difficile"

Indagata per gli anatidi morti nel 2019, l'allora dirigente palesa scontri tra istituzioni "Si poteva contenere l'avvelenamento da botulino se si fosse intervenuti dopo i primi casi". C'era difformità di vedute tra gli enti coinvolti nella gestione di quell'habitat, una gestione da sempre ritenuta fonte di preoccupazione in ragione dei costi elevati degli approvvigionamenti idrici. Dopo la difesa del dirigente comunale nell'interrogatorio davanti ai carabinieri forestali, chiesto dalla Procura in fase di indagini preliminari, anche la ex direttrice del Parco del Delta del Po respinge l'accusa di inquinamento ambientale colposo per la strage di anatidi dell'ottobre 2019, uccisi dal botulino nell'oasi della **Valle** Mandriole, nota anche come **Valle** della Canna. E lo fa con una memoria in cui il suo legale - avvocato Aldo Savoi Colombis - avanza richiesta di archiviazione "per manifesta infondatezza della notizia di reato". Se entrambi gli indagati respingono gli addebiti, vi sono sfumature diverse nella ricostruzione dei fatti, in particolare nella genesi dei rapporti tra i due enti. Se, infatti, a detta dell'ex dirigente comunale, il Parco "è gestore unico della **Valle**", secondo la ex direttrice dello stesso al Comune "è affidata la gestione idrica, sia perché parte del sito è di proprietà del Comune, sia per la maggior disponibilità di risorse umane e strumentali". I primi documenti di collaborazione risalgono al 2009 e dall'anno successivo la Regione concesse effettivamente al Parco la gestione dei manufatti (idraulici e non) e delle **acque**, pur "senza alcun trasferimento di fondi finanziari". Sito di importanza comunitaria (Sic) e Zona a protezione speciale (Zps), il piano di gestione redatto nel 2012 prevedeva numerosi interventi strutturali, in gran parte "mai posti in essere in considerazione degli elevati costi che avrebbero comportato", cioè 3,8 milioni di euro, "ma anche per la dipendenza dell'approvvigionamento di acqua da altri enti", **Canale Emiliano Romagnolo** (Cer) e Ravenna Servizi Industriali (Rsi). Per questo, nella prospettiva della direttrice del Parco tra 2018 e 2021, "la gestione di questo habitat ha sempre rappresentato una preoccupazione da parte di tutti gli enti coinvolti", dato che "l'approvvigionamento delle **acque** dolci è dipeso da immissione artificiale di **acque**, con costi elevati", considerando il fatto che gli attingimenti dai **fiumi Reno** e **Lamone** sono finalizzati al consumo umano e "solo in via sussidiaria" per altri scopi. La ex direttrice indagata mette in luce anche dissidi tra questi enti - Regione, Comune, Parco, Ispra, Università di Ferrara e Ravenna, Wwf - che "non hanno mai condiviso in modo unanime le scelte di



ilrestodelcarlino.it

**L'ex direttrice del Parco accusa "Botulino, nessuno ci informò Enti litigiosi, gestione difficile"**



09/12/2023 06:46
LORENZO PRIVIATO;

Indagata per gli anatidi morti nel 2019, l'allora dirigente palesa scontri tra istituzioni "Si poteva contenere l'avvelenamento da botulino se si fosse intervenuti dopo i primi casi". C'era difformità di vedute tra gli enti coinvolti nella gestione di quell'habitat, una gestione da sempre ritenuta fonte di preoccupazione in ragione dei costi elevati degli approvvigionamenti idrici. Dopo la difesa del dirigente comunale nell'interrogatorio davanti ai carabinieri forestali, chiesto dalla Procura in fase di indagini preliminari, anche la ex direttrice del Parco del Delta del Po respinge l'accusa di inquinamento ambientale colposo per la strage di anatidi dell'ottobre 2019, uccisi dal botulino nell'oasi della Valle Mandriole, nota anche come Valle della Canna. E lo fa con una memoria in cui il suo legale - avvocato Aldo Savoi Colombis - avanza richiesta di archiviazione "per manifesta infondatezza della notizia di reato". Se entrambi gli indagati respingono gli addebiti, vi sono sfumature diverse nella ricostruzione dei fatti, in particolare nella genesi dei rapporti tra i due enti. Se, infatti, a detta dell'ex dirigente comunale, il Parco "è gestore unico della Valle", secondo la ex direttrice dello stesso al Comune "è affidata la gestione idrica, sia perché parte del sito è di proprietà del Comune, sia per la maggior disponibilità di risorse umane e strumentali". I primi documenti di collaborazione risalgono al 2009 e dall'anno successivo la Regione concesse effettivamente al Parco la gestione dei manufatti (idraulici e non) e delle acque, pur "senza alcun trasferimento di fondi finanziari". Sito di importanza comunitaria (Sic) e Zona a protezione speciale (Zps), il piano di gestione redatto nel 2012 prevedeva numerosi interventi strutturali, in gran parte "mai posti in essere in considerazione degli elevati costi che avrebbero comportato", cioè 3,8 milioni di euro, "ma anche per la dipendenza dell'approvvigionamento di acqua da altri enti", Canale Emiliano Romagnolo (Cer) e Ravenna Servizi Industriali (Rsi). Per questo, nella prospettiva della direttrice del Parco tra 2018 e 2021, "la gestione di questo habitat ha sempre rappresentato una preoccupazione da parte di tutti gli enti coinvolti", dato che "l'approvvigionamento delle acque dolci è dipeso da immissione artificiale di acque, con costi elevati", considerando il fatto che gli attingimenti dai fiumi Reno e Lamone sono finalizzati al consumo umano e "solo in via sussidiaria" per altri scopi. La ex direttrice indagata mette in luce anche dissidi tra questi enti - Regione, Comune, Parco, Ispra, Università di Ferrara e Ravenna, Wwf - che "non hanno mai condiviso in modo unanime le scelte di

gestione, determinando la difficoltà a convergere in un'unica soluzione". E fa l'esempio della "più volte invocata messa in secca della Valle, per scongiurare fenomeni di proliferazione batterica, intrapresa una sola volta in 13 anni di gestione". L'autonomia di approvvigionamento, avvenuto in collaborazione con Rsi e Cer, "richiede interventi strutturali molto costosi". Difendendosi dall'accusa di avere agito con "negligenza e inosservanza degli obblighi", la ex direttrice ricorda i numerosi interventi del suo periodo di dirigenza. Il primo, del 2015, un progetto per migliorare l'alimentazione idraulica della Valle, non andò a buon fine "in quanto il Comune di Ravenna non ha rispettato gli accordi presi entro i termini fissati dalla Regione", così "il finanziamento di 155mila euro non è stato erogato". Nel 2018 a mettere i bastoni tra le ruote fu la Regione, "contraria a mettere in campo azioni previste nel piano di gestione". Sorprendente quanto accaduto durante l'emergenza botulino dell'ottobre 2019. La ex direttrice sostiene infatti che, circa i rinvenimenti a settembre dei primi 7 anatidi contaminati, conferiti dall'associazione Amici degli Animali all'Usl, "nessuno si è premurato di informare l'ente Parco sull'accaduto e dei risultati di laboratorio, trasferiti all'ente solo dietro richiesta e a un mese dalla prima evidenza dei fatti". Il picco dell'intossicazione si registrò a inizio ottobre, ossia 20 giorni dopo che l'esito delle analisi aveva evidenziato la presenza di botulismo. Da qui l'idea che "si sarebbe potuto contenere la portata dell'avvelenamento se si fosse intervenuti nell'immediatezza degli esiti delle analisi, ossia il 13 settembre 2019 anziché attendere che l'avvelenamento da botulino intensificasse i suoi effetti". La dirigente contesta anche la percentuale di animali morti, 2200 uccelli ossia il 50% dell'avifauna, quando "il totale dei capi abbattuti nella stagione venatoria 2017-2018 ammonta a 10.500 unità". Lorenzo Privato.

Bulbi (Pd)

### «Strade vicinali e interpoderali, servono risorse»

«Ottenere le risorse aggiuntive necessarie a garantire la ricostruzione, riparazione e messa in sicurezza delle strade vicinali, interpoderali e rurali in particolare nelle zone montane e collinari.

La richiesta arriva dal consigliere regionale Pd Massimo Bulbi con un documento firmato anche dai colleghi di gruppo Stefano Caliandro, Pasquale Gerace, Matteo Daffadà, Mirella Dalfiume, Marcella Zappaterra, Manuela Rontini e Lia Montati.

Le strade vicinali e interpoderali «svolgono un ruolo significativo nei collegamenti nelle zone rurali, sostenendo un traffico che in molti casi va oltre l'accesso dei fondi affacciati su di esse», consentendo di fatto un ricongiungimento alle strade principali e perciò «per i comuni e per le loro frazioni spesso assumono rilevante importanza». Questa viabilità minore dell'Appennino, spiegano i dem nel documento, è stata danneggiata gravemente da frane, allagamenti e dissesti strutturali che le rendono impraticabili o molto pericolose per il transito.

Facendo quindi proprie le preoccupazioni degli amministratori dei territori montani e collinari colpiti dalle straordinarie precipitazioni della scorsa primavera «riguardo ai possibili ritardi nell'esecuzione dei lavori di ripristino delle arterie principali e secondarie», si ricorda come si «potrebbero anche compromettere le politiche di contrasto allo spopolamento che sono state messe in atto in queste aree». Dalla situazione descritta nasce l'atto di indirizzo presentato che impegna la giunta regionale ad ottenere «dal governo l'immediata attivazione di tutte le misure ordinarie e straordinarie per sostenere la ricostruzione delle aree montane e collinari».



NOI FORLIVESI

## Parco urbano, alberi salvi. Pini pericolosi da abbattere

L'articolo di Paola Mauti sul Carlino del 7 settembre descrive il percorso di ripristino delle alberature del parco urbano e spegne d'un colpo le polemiche innescate dagli esponenti di Europa Verde sullo stato di salute delle alberature, che per fortuna potranno essere ricondotte al loro vigore e splendore pre alluvione. Come ho avuto già modo di scrivere, i cittadini forlivesi possono rallegrarsi del fatto che l'alluvione abbia risparmiato il patrimonio erboristico del più grande polmone verde della città, laddove della stessa cosa non possono gioire i residenti e turisti del comune di Castrocaro, posto che sfortunatamente la piena impetuosa ha portato via il gioiello del parco **fluviale** che potrà essere ricomposto in quello che rimane, ma la ferita purtroppo non potrà essere rimarginata.

La seconda parte illustra invece il percorso di analisi della stabilità misurata dal settore cura del verde del Comune ai pini marittimi lungo le strade di via Roma e si spera adiacenti, accendendo la speranza mai sopita dei residenti di Via Piancastelli, ivi compresi i gestori di esercizi pubblici, che attendono da anni il taglio dei famigerati pini che divelgono l'asfalto e i marciapiedi occupati completamente dalle loro radici, costringendo ciclisti e diversamente abili a percorrere la strada al centro della carreggiata, contendendo pericolosamente lo spazio alle auto in transito. La posizione dell'assessore Petetta stavolta è parsa scientificamente e normativamente sostenuta, laddove abbia collocato quale esaurita dopo oltre 70 anni la vita tecnica delle altissime alberature e anche se può sembrare un'arida definizione è quella che conta dal punto di vista legale quando un albero crolla come durante l'alluvione evitando per puro miracolo di aggiungere altro danno. Le polizze non possono coprire i danni provocati dalle alberature poiché ormai troppo anziane. E' quindi verosimile la possibilità che siano finalmente tagliati.

Raffaele Acri.

## Casolana, si fa sul serio I lavori entrano nel vivo

Il primo cittadino di Fontanelice: "La conclusione entro 3-4 settimane" Sono entrati nel vivo i lavori per la realizzazione del bypass di transito sulla strada provinciale 33 Casolana a Fontanelice. Riflettori puntati sullo scavatore della ditta Cti, cooperativa imolese incaricata dell'esecuzione delle opere, in azione nella giornata di ieri per rimuovere alcuni tratti asfaltati della carreggiata originaria. Porzioni di manto crepate, sconnesse e avvallate a causa dei traumi provocati da **frane**, smottamenti e forti piogge della scorsa primavera. Lavorazioni che proseguiranno anche nei prossimi giorni con la sistemazione del piano della strada, l'avvio del tracciamento dell'ormai nota 'bretellina' e gli scavi. Il tutto per dare forma a quella variante provvisoria, della lunghezza di circa 100 metri, che sorgerà a monte della provinciale **franata** ma alla stessa quota della carreggiata danneggiata. Con un occhio di riguardo, come richiesto a gran voce dal Comitato Sp33 Fontanelice, alla stabilizzazione generale del versante con un adeguato piano di regimazione delle acque in proiezione di quelle che saranno le precipitazioni del prossimo inverno. "Dopo le **attività** di liberazione da terra e detriti e alcune opere preliminari, possiamo parlare del vero e proprio via libera al cantiere - ha fatto sapere il sindaco di Fontanelice, Gabriele Meluzzi -. Tempi di realizzazione? Attorno alle 3-4 settimane". Una deviazione funzionale, come spiegato da più parti, per alimentare il progetto di ripristino definitivo della provinciale. Un nuovo volto vincolato allo stanziamento di 2,1 milioni di euro di risorse da parte del governo per ridare dignità ai collegamenti di un'intera vallata. Mattia Grandi.



ilrestodelcarlino.it

**Casolana, si fa sul serio I lavori entrano nel vivo**



09/12/2023 07:00
PRIMO CITTADINO;

Il primo cittadino di Fontanelice: "La conclusione entro 3-4 settimane" Sono entrati nel vivo i lavori per la realizzazione del bypass di transito sulla strada provinciale 33 Casolana a Fontanelice. Riflettori puntati sullo scavatore della ditta Cti, cooperativa imolese incaricata dell'esecuzione delle opere, in azione nella giornata di ieri per rimuovere alcuni tratti asfaltati della carreggiata originaria. Porzioni di manto crepate, sconnesse e avvallate a causa dei traumi provocati da frane, smottamenti e forti piogge della scorsa primavera. Lavorazioni che proseguiranno anche nei prossimi giorni con la sistemazione del piano della strada, l'avvio del tracciamento dell'ormai nota 'bretellina' e gli scavi. Il tutto per dare forma a quella variante provvisoria, della lunghezza di circa 100 metri, che sorgerà a monte della provinciale franata ma alla stessa quota della carreggiata danneggiata. Con un occhio di riguardo, come richiesto a gran voce dal Comitato Sp33 Fontanelice, alla stabilizzazione generale del versante con un adeguato piano di regimazione delle acque in proiezione di quelle che saranno le precipitazioni del prossimo inverno. "Dopo le attività di liberazione da terra e detriti e alcune opere preliminari, possiamo parlare del vero e proprio via libera al cantiere - ha fatto sapere il sindaco di Fontanelice, Gabriele Meluzzi -. Tempi di realizzazione? Attorno alle 3-4 settimane". Una deviazione funzionale, come spiegato da più parti, per alimentare il progetto di ripristino definitivo della provinciale. Un nuovo volto vincolato allo stanziamento di 2,1 milioni di euro di risorse da parte del governo per ridare dignità ai collegamenti di un'intera vallata. Mattia Grandi.

## "Strade vicinali e interpoderali, servono risorse"

Il consigliere regionale Pd Massimo Bulbi chiede al governo l'immediata attivazione di misure ordinarie e straordinarie per sostenere la ricostruzione delle aree montane e collinari colpite da **frane**, allagamenti e dissesti strutturali. "Ottenere le risorse aggiuntive necessarie a garantire la ricostruzione, riparazione e messa in sicurezza delle strade vicinali, interpoderali e rurali in particolare nelle zone montane e collinari. La richiesta arriva dal consigliere regionale Pd Massimo Bulbi con un documento firmato anche dai colleghi di gruppo Stefano Caliandro, Pasquale Gerace, Matteo Daffadà, Mirella Dalfiume, Marcella Zappaterra, Manuela Rontini e Lia Montati. Le strade vicinali e interpoderali "svolgono un ruolo significativo nei collegamenti nelle zone rurali, sostenendo un traffico che in molti casi va oltre l'accesso dei fondi affacciati su di esse", consentendo di fatto un ricongiungimento alle strade principali e perciò "per i comuni e per le loro frazioni spesso assumono rilevante importanza". Questa viabilità minore dell'Appennino, spiegano i dem nel documento, è stata danneggiata gravemente da **frane**, allagamenti e dissesti strutturali che le rendono impraticabili o molto pericolose per il transito.

Facendo quindi proprie le preoccupazioni degli amministratori dei territori montani e collinari colpiti dalle straordinarie precipitazioni della scorsa primavera "riguardo ai possibili ritardi nell'esecuzione dei lavori di ripristino delle arterie principali e secondarie", si ricorda come si "potrebbero anche compromettere le politiche di contrasto allo spopolamento che sono state messe in atto in queste aree". Dalla situazione descritta nasce l'atto di indirizzo presentato che impegna la giunta regionale ad ottenere "dal governo l'immediata attivazione di tutte le misure ordinarie e straordinarie per sostenere la ricostruzione delle aree montane e collinari".



ilrestodelcarlino.it

**"Strade vicinali e interpoderali, servono risorse"**



09/12/2023 07:02

Il consigliere regionale Pd Massimo Bulbi chiede al governo l'immediata attivazione di misure ordinarie e straordinarie per sostenere la ricostruzione delle aree montane e collinari colpite da frane, allagamenti e dissesti strutturali. "Ottenere le risorse aggiuntive necessarie a garantire la ricostruzione, riparazione e messa in sicurezza delle strade vicinali, interpoderali e rurali in particolare nelle zone montane e collinari. La richiesta arriva dal consigliere regionale Pd Massimo Bulbi con un documento firmato anche dai colleghi di gruppo Stefano Caliandro, Pasquale Gerace, Matteo Daffadà, Mirella Dalfiume, Marcella Zappaterra, Manuela Rontini e Lia Montati. Le strade vicinali e interpoderali "svolgono un ruolo significativo nei collegamenti nelle zone rurali, sostenendo un traffico che in molti casi va oltre l'accesso dei fondi affacciati su di esse", consentendo di fatto un ricongiungimento alle strade principali e perciò "per i comuni e per le loro frazioni spesso assumono rilevante importanza". Questa viabilità minore dell'Appennino, spiegano i dem nel documento, è stata danneggiata gravemente da frane, allagamenti e dissesti strutturali che le rendono impraticabili o molto pericolose per il transito. Facendo quindi proprie le preoccupazioni degli amministratori dei territori montani e collinari colpiti dalle straordinarie precipitazioni della scorsa primavera "riguardo ai possibili ritardi nell'esecuzione dei lavori di ripristino delle arterie principali e secondarie", si ricorda come si "potrebbero anche compromettere le politiche di contrasto allo spopolamento che sono state messe in atto in queste aree". Dalla situazione descritta nasce l'atto di indirizzo presentato che impegna la giunta regionale ad ottenere "dal governo l'immediata attivazione di tutte le misure ordinarie e straordinarie per sostenere la ricostruzione delle aree montane e collinari".

## Antiche scogliere del Delta del Po Rinasciranno alla foce del Bevano

L'idea è di introdurre, entro quattro anni, specie autoctone di ostriche e sabellarie GIORGIO COSTA Cronaca di Giorgio Costa Ripristinare le antiche barriere marine costituite da ostriche e sabellaria alla foce del Bevano, proprio in prossimità delle aree dell'Ortazzo e dell'Ortazzino venuti alla ribalta della cronaca per possibili progetti edificatori, grazie al progetto Life NatuReef da circa un milione di euro finanziato per 600.000 euro dall'Unione Europea e per i restanti 400.000 euro dal Comune di Ravenna. Il progetto, presentato ieri pomeriggio a Marina di Ravenna, vedrà impegnati tecnici e professionisti di due dipartimenti dell'Università di Bologna, del Comune di Ravenna - che come ha spiegato il dirigente del servizio Ambiente Stefano Ravaoli ha investito in dieci anni la cifra di 16,5 milioni di euro per la difesa dei 37 chilometri di costa - del Parco del Delta del Po, di Proambiente, di Fondazione Flaminia e del Tecnopolo di Ravenna. Il progetto - che l'assessora all'urbanistica del Comune di Ravenna Federica Del Conte ha definito "strategico anche per la sua possibile riproposizione in altri tratti costieri" - ha per scopo l'applicazione delle migliori pratiche disponibili per il

ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico che è parte del Parco del Delta del Po. Ostriche e sabellarie formano "biocostruzioni" naturali che, ha spiegato l'ecologo Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto, "erano molto diffuse in passato e banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dallo scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili e oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie". E le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando **mareggiate**, erosione costiera e subsidenza, che alla foce del Bevano sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano a proteggere la spiaggia e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta. Il progetto, della durata di quattro anni, inizierà a breve con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni



ilrestodelcarlino.it

**Antiche scogliere del Delta del Po Rinasciranno alla foce del Bevano**



09/12/2023 07:10
Giorgio Costa Cronaca

L'idea è di introdurre, entro quattro anni, specie autoctone di ostriche e sabellarie GIORGIO COSTA Cronaca di Giorgio Costa Ripristinare le antiche barriere marine costituite da ostriche e sabellaria alla foce del Bevano, proprio in prossimità delle aree dell'Ortazzo e dell'Ortazzino venuti alla ribalta della cronaca per possibili progetti edificatori, grazie al progetto Life NatuReef da circa un milione di euro finanziato per 600.000 euro dall'Unione Europea e per i restanti 400.000 euro dal Comune di Ravenna. Il progetto, presentato ieri pomeriggio a Marina di Ravenna, vedrà impegnati tecnici e professionisti di due dipartimenti dell'Università di Bologna, del Comune di Ravenna - che come ha spiegato il dirigente del servizio Ambiente Stefano Ravaoli ha investito in dieci anni la cifra di 16,5 milioni di euro per la difesa dei 37 chilometri di costa - del Parco del Delta del Po, di Proambiente, di Fondazione Flaminia e del Tecnopolo di Ravenna. Il progetto - che l'assessora all'urbanistica del Comune di Ravenna Federica Del Conte ha definito "strategico anche per la sua possibile riproposizione in altri tratti costieri" - ha per scopo l'applicazione delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico che è parte del Parco del Delta del Po. Ostriche e sabellarie formano "biocostruzioni" naturali che, ha spiegato l'ecologo Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto, "erano molto diffuse in passato e banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dallo scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili e oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie,

finali della scogliera. Infatti, "per poter consentire l'insediamento di queste specie sarà creata - ha spiegato Renata Archetti, ingegnere idraulico dell'Università di Bologna - una base di frammenti calcarei composti da 1.780 cassoni di pietre che comporranno una superficie ampia oltre quattro chilometri quadrati su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione".

### «Anche le strade vicinali ed interpoderali franate hanno bisogno di lavori e finanziamenti adeguati»

CESENA «Ottenere le risorse aggiuntive necessarie a garantire la ricostruzione, riparazione e messa in sicurezza delle strade vicinali, interpoderali e rurali in particolare nelle zone montane e collinari».

È questo il dispositivo principale nell'atto di indirizzo a prima firma Massimo Bulbi (Pd) e firmato anche dai colleghi di gruppo Stefano Caliendo, Pasquale Gerace, Matteo Daffadà, Mirella Dalfiume, Marcella Zappaterra, Manuela Rontini e dalla cesenate Lia Montalti.

Nel documento si ricorda che le strade vicinali e interpoderali «Costituiscono la viabilità secondaria comunale e svolgono un ruolo significativo nei collegamenti nelle zone rurali, sostenendo un traffico che in molti casi va oltre all'accesso dei fondi affacciati su di esse», consentendo di fatto un ricongiungimento alle strade principali e per ciò "per i comuni e per le loro frazioni spesso assumono rilevante importanza».

A seguito degli eventi meteorologici estremi dello scorso maggio, questa viabilità minore dell'Appennino è stata danneggiata gravemente con strade che lamentano **frane**, cedimenti, allagamenti e dissesti strutturali da renderle impraticabili o molto pericolose per il transito.

Facendo quindi proprie le preoccupazioni degli amministratori dei territori montani e collinari colpiti dalle straordinarie precipitazioni della scorsa primavera «riguardo ai possibili ritardi nell'esecuzione dei lavori di ripristino delle arterie principali e secondarie», si ricorda come si «potrebbero anche compromettere le politiche di contrasto allo spopolamento che sono state messe in atto in queste aree»».

Dalla situazione descritta nasce l'atto di indirizzo presentato che impegna la giunta regionale affinché, «ottenga dal governo l'immediata attivazione di tutte le misure ordinarie e straordinarie per sostenere la ricostruzione delle aree montane e collinari colpite dalle straordinarie precipitazioni registrate». Per i consiglieri proponenti, poi, «l'entità dei danni è tale che solo un intervento statale, supportato da specifici finanziamenti esistenti, risorse straordinarie e fondi provenienti dall'Unione Europea, può rispondere bene a questa esigenza».



# Alluvione, il generale Figliuolo domani incontra i sindaci

## Missione di un giorno per il commissario e visita ai Comuni più colpiti dal maltempo

RIMINI Alluvione di maggio, danni consistenti in tutta la Romagna, risorse per imprese, famiglie ed enti locali. Domani il generale Francesco Paolo Figliuolo è atteso a Rimini per un sopralluogo alle zone più colpite e un faccia a faccia con i sindaci.

Già nelle prime ore della mattina Figliuolo sarà ricevuto da Jamil Sadegholvaad, primo cittadino di Rimini e presidente della Provincia, e dalla prefetta Rosa Maria Padovano.

Negli spazi della Provincia è stata organizzata una tavola rotonda con gli amministratori dell'area riminese. Al termine il generale verrà accompagnato da Sadegholvaad a Casteldelci e Sant'Agata Feltria, ovvero i due Comuni dell'entroterra che più hanno subito danni dall'alluvione di maggio, in particolare **frane** e smottamenti.

Facciamo i conti Il generale Figliuolo era stato a Rimini alla fine di agosto in occasione del Meeting e aveva spiegato, a differenza di quando auspicato dal ministro Matteo Salvini pochi giorni prima sempre alla rassegna di Cl, che imprese e famiglie nel mese di settembre non avrebbero ricevuto alcun aiuto economico. Nelle settimane dopo la tragedia di maggio in provincia di Rimini erano stati contattati più di 570 interventi urgenti per un totale di 70 milioni di euro, tutti finalizzati al ripristino dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche. Ovviamente alcuni di questi sono stati ultimati, altri sono in corso di realizzazione e una parte da mettere in cantiere. Ai Comuni spetta una quota di 36 milioni.

© RI PRODUZION E RISERVATA.

**Corriere Romagna** Rimini **MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 2023** 11

### Alluvione, il generale Figliuolo domani incontra i sindaci

Missione di un giorno per il commissario e visita ai Comuni più colpiti dal maltempo

**INFORMAZIONE** Il generale Figliuolo sarà ricevuto da Jamil Sadegholvaad, primo cittadino di Rimini e presidente della Provincia, e dalla prefetta Rosa Maria Padovano.

**DANNI** I danni causati dall'alluvione di maggio per un totale di 70 milioni di euro, tutti finalizzati al ripristino dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche. Ovviamente alcuni di questi sono stati ultimati, altri sono in corso di realizzazione e una parte da mettere in cantiere. Ai Comuni spetta una quota di 36 milioni.



**LA SENTENZA A SORPRESA**

### Case diverse, i coniugi non pagano l'Imu Comune: ora parte la caccia ai "furbetti"

Palazzo Garampi perde mezzo milione di euro: controlli su utenze scuola dei figli e bollette

**INFORMAZIONE** La sentenza è arrivata a sorpresa. Il Comune di Rimini ha chiesto il pagamento dell'Imu per un immobile che non è mai stato pagato. I coniugi non pagano l'Imu Comune: ora parte la caccia ai "furbetti".



**LA FURBA LEGGE** Sono più di 150 i cittadini che possono usufruire dello sconto previsto per chi risiede abitualmente nella prima abitazione.

**TURISMO, GRUPPO DEVIRA HOTEL: 400 EURO AI DIPENDENTI FEDeli**

**INFORMAZIONE** Anche quest'anno il Gruppo Devira Hotel ha deciso di organizzare un premio per i dipendenti e i familiari. Il premio è di 400 euro per persona e famiglia.



**MARCOLOTTI** «È importante», sottolinea Corrado Della Vigna, amministratore delegato di MarcoLotti, «che i dipendenti del gruppo possano beneficiare di un premio di fine anno. È un modo per ringraziarli e premiarli per il loro impegno e la loro dedizione durante l'anno».

# Sopralluogo al ponte ferroviario sul Rubicone tra Savignano e Gatteo

Notata la presenza di tecnici: tanti sperano che sia per allargare il sottopasso

SAVIGNANO MARE Lungo sopralluogo degli ingegneri dell'Ente Ferrovie sul ponte ferroviario che passa sul fiume Rubicone. Ieri mattina un nutrito gruppo di tecnici e responsabili ha esaminato la situazione.

Rete Ferroviaria Italiana è l'azienda pubblica in forma di società per azioni a cui è attribuita la funzione di gestire l'infrastruttura nazionale su cui viaggiano i treni ed è partecipata al 100% da Ferrovie dello Stato Italiane.

Non è chiaro se il sopralluogo sia stato eseguito per valutare un'eventuale rifacimento del ponte o per altre ragioni.

Circa un anno fa, Rfi ha ipotizzato un miglioramento delle rete ferroviaria da Ravenna a Rimini, ipotizzando chiusure dei passaggi a livello a raso meno importanti e nuovi sottopassi per quelli che devono rimanere.

Le situazioni più a rischio sono quelle a San Mauro Mare e Bellaria. Ma il gruppo di tecnici ha sostato a lungo vicino al ponte ferroviario che passa sul fiume Rubicone, al confine tra i comuni di Savignano e Gatteo, a non molta distanza del Camping Rubicone. Sono quindi molti a sperare che si possa progettare un sottopasso ferroviario finalmente più grande, visto che in quello attuale possono passare solo veicoli di piccole dimensioni.

**GIORGIO MAGNANI.**



**GIORGIO MAGNANI**

## Acqua Ambiente Fiumi

# Alluvione, arriva Figliuolo Faccia a faccia coi sindaci

Domani il vertice in Provincia, poi la visita ai paesi più martoriati dalle frane. Nel Riminese stimati danni per oltre 70 milioni: già avviati 240 interventi

di Manuel Spadazzi Verrà a Rimini per parlare con i sindaci, ascoltare le loro richieste, visitare alcuni dei paesi più martoriati dall'alluvione di maggio. Una giornata tutta riminese domani per il generale Francesco Paolo Figliuolo. È il primo sopralluogo nella nostra provincia da quando è commissario per la ricostruzione post-alluvione. Figliuolo arriverà domani mattina: verrà accolto dal prefetto Rosa Maria Padovano e dal sindaco di Rimini e presidente della Provincia Jamil Sadegholvaad. In Provincia l'incontro con tutti i sindaci del Riminese, che presenteranno al commissario la lista aggiornata dei danni e degli interventi prioritari. Anche se Rimini, rispetto al resto della Romagna, ha subito meno danni, l'alluvione anche qui ha colpito duro. Si stimano danni per oltre 71 milioni a strade e altre infrastrutture, edifici pubblici, chiese e luoghi della cultura, **fiumi**. Senza contare i danni ai privati. Nella nostra provincia sono già stati avviati - o stanno per partire - 241 interventi di somma urgenza per un importo di 12,8 milioni.

Figliuolo farà il punto con i sindaci, insieme a loro individuerà le priorità, cercherà di trovare le soluzioni per i lavori più importanti e strategici. Una visita che poi proseguirà sul campo: il generale in tarda mattinata, insieme a Sadegholvaad, si recherà a Casteldelci e a **Sant'Agata Feltria**, due dei comuni più flagellati dall'alluvione, soprattutto per le **frane**, insieme a **San Leo**, Novafeltria e Montescudo. **Vale** la pena ricordare che, inizialmente, il governo aveva inserito solo questi 5 comuni del Riminese tra quelli beneficiari dei primi interventi e delle agevolazioni previste per i territori colpiti dall'alluvione. Successivamente tutta la provincia di Rimini è stata ricompresa dai provvedimenti decisi dal governo per la ricostruzione. Fin qui, come detto, gli interventi di somma urgenza nel Riminese già avviati o in partenza sono 241 (molti dei quali sono già terminati). Ne restano ancora almeno 350 da realizzare, secondo le segnalazioni dei Comuni e della Provincia. Da capire poi che ne sarà dei danni a case e aziende. «Fin qui famiglie e imprese non hanno visto un euro - tuona il presidente della Regione Stefano Bonaccini - Il governo non ha nemmeno indicato cosa fare per avere i rimborsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Generale Figliuolo in visita in Alta Valmarecchia per valutare i danni dell'alluvione

Un sopralluogo nelle aree più colpite, un incontro con i sindaci e una discussione sulla mancanza di aiuti economici previsti per settembre. Nel mese di maggio, anche la zona di Rimini aveva subito gravi danni a causa dell'alluvione. Questi danni hanno colpito imprese, famiglie e enti locali. Domani, 13 settembre, il generale Francesco Paolo Figliuolo visiterà le aree più colpite a Rimini e si incontrerà con i sindaci. Nella mattina, Figliuolo sarà accolto dal sindaco di Rimini e presidente della Provincia, Jamil Sadegholvaad, insieme alla prefetta Rosa Maria Padovano. Successivamente, si terrà una riunione con gli amministratori locali presso la sede della Provincia di Rimini. Dopo la riunione, il generale si recherà nell'entroterra, precisamente a Casteldelci e Sant'Agata Feltria, i due comuni più colpiti dall'alluvione di maggio, con **frane** e smottamenti in particolare. Questa visita è finalizzata a valutare i danni e le necessità di queste comunità. Va notato che Figliuolo aveva precedentemente dichiarato che non ci sarebbero stati aiuti economici per imprese e famiglie nel mese di settembre, a differenza di quanto auspicato dal ministro Matteo Salvini durante un evento precedente. Dopo la tragedia di maggio, nella provincia di Rimini sono stati compiuti oltre 570 interventi urgenti per un totale di 70 milioni di euro. Questi fondi sono stati utilizzati per ripristinare i servizi pubblici e le infrastrutture critiche. Alcuni di questi lavori sono stati completati, mentre altri sono ancora in corso o devono essere pianificati. Ai comuni è stata assegnata una quota di 36 milioni di euro per questo scopo.



altarimini.it

**Il Generale Figliuolo in visita in Alta Valmarecchia per valutare i danni dell'alluvione**



09/12/2023 07:27

Un sopralluogo nelle aree più colpite, un incontro con i sindaci e una discussione sulla mancanza di aiuti economici previsti per settembre. Nel mese di maggio, anche la zona di Rimini aveva subito gravi danni a causa dell'alluvione. Questi danni hanno colpito imprese, famiglie e enti locali. Domani, 13 settembre, il generale Francesco Paolo Figliuolo visiterà le aree più colpite a Rimini e si incontrerà con i sindaci. Nella mattina, Figliuolo sarà accolto dal sindaco di Rimini e presidente della Provincia, Jamil Sadegholvaad, insieme alla prefetta Rosa Maria Padovano. Successivamente, si terrà una riunione con gli amministratori locali presso la sede della Provincia di Rimini. Dopo la riunione, il generale si recherà nell'entroterra, precisamente a Casteldelci e Sant'Agata Feltria, i due comuni più colpiti dall'alluvione di maggio, con frane e smottamenti in particolare. Questa visita è finalizzata a valutare i danni e le necessità di queste comunità. Va notato che Figliuolo aveva precedentemente dichiarato che non ci sarebbero stati aiuti economici per imprese e famiglie nel mese di settembre, a differenza di quanto auspicato dal ministro Matteo Salvini durante un evento precedente. Dopo la tragedia di maggio, nella provincia di Rimini sono stati compiuti oltre 570 interventi urgenti per un totale di 70 milioni di euro. Questi fondi sono stati utilizzati per ripristinare i servizi pubblici e le infrastrutture critiche. Alcuni di questi lavori sono stati completati, mentre altri sono ancora in corso o devono essere pianificati. Ai comuni è stata assegnata una quota di 36 milioni di euro per questo scopo.

## Alluvione, arriva Figliuolo Faccia a faccia coi sindaci

Domani il vertice in Provincia, poi la visita ai paesi più martoriati dalle frane. Nel Riminese stimati danni per oltre 70 milioni: già avviati 240 interventi. MANUEL SPADAZZI Cronaca di Manuel Spadazzi Verrà a Rimini per parlare con i sindaci, ascoltare le loro richieste, visitare alcuni dei paesi più martoriati dall'alluvione di maggio. Una giornata tutta riminese domani per il generale Francesco Paolo Figliuolo. È il primo sopralluogo nella nostra provincia da quando è commissario per la ricostruzione post-alluvione. Figliuolo arriverà domani mattina: verrà accolto dal prefetto Rosa Maria Padovano e dal sindaco di Rimini e presidente della Provincia Jamil Sadegholvaad. In Provincia l'incontro con tutti i sindaci del Riminese, che presenteranno al commissario la lista aggiornata dei danni e degli interventi prioritari. Anche se Rimini, rispetto al resto della Romagna, ha subito meno danni, l'alluvione anche qui ha colpito duro. Si stimano danni per oltre 71 milioni a strade e altre infrastrutture, edifici pubblici, chiese e luoghi della cultura, fiumi. Senza contare i danni ai privati. Nella nostra provincia sono già stati avviati - o stanno per partire - 241 interventi di somma urgenza per un importo di 12,8 milioni. Figliuolo farà il punto con i sindaci, insieme a loro individuerà le priorità, cercherà di trovare le soluzioni per i lavori più importanti e strategici. Una visita che poi proseguirà sul campo: il generale in tarda mattinata, insieme a Sadegholvaad, si recherà a Casteldelci e a Sant'Agata Feltria, due dei comuni più flagellati dall'alluvione, soprattutto per le frane, insieme a San Leo, Novafeltria e Montescudo. Vale la pena ricordare che, inizialmente, il governo aveva inserito solo questi 5 comuni del Riminese tra quelli beneficiari dei primi interventi e delle agevolazioni previste per i territori colpiti dall'alluvione. Successivamente tutta la provincia di Rimini è stata ricompresa dai provvedimenti decisi dal governo per la ricostruzione. Fin qui, come detto, gli interventi di somma urgenza nel Riminese già avviati o in partenza sono 241 (molti dei quali sono già terminati). Ne restano ancora 350 da realizzare, secondo le segnalazioni dei Comuni e della Provincia. Da capire poi che ne sarà dei danni a case e aziende. "Fin qui famiglie e imprese non hanno visto un euro - tuona il presidente della Regione Stefano Bonaccini - Il governo non ha nemmeno indicato cosa fare per avere i rimborsi".



Domani il vertice in Provincia, poi la visita ai paesi più martoriati dalle frane. Nel Riminese stimati danni per oltre 70 milioni: già avviati 240 interventi. MANUEL SPADAZZI Cronaca di Manuel Spadazzi Verrà a Rimini per parlare con i sindaci, ascoltare le loro richieste, visitare alcuni dei paesi più martoriati dall'alluvione di maggio. Una giornata tutta riminese domani per il generale Francesco Paolo Figliuolo. È il primo sopralluogo nella nostra provincia da quando è commissario per la ricostruzione post-alluvione. Figliuolo arriverà domani mattina: verrà accolto dal prefetto Rosa Maria Padovano e dal sindaco di Rimini e presidente della Provincia Jamil Sadegholvaad. In Provincia l'incontro con tutti i sindaci del Riminese, che presenteranno al commissario la lista aggiornata dei danni e degli interventi prioritari. Anche se Rimini, rispetto al resto della Romagna, ha subito meno danni, l'alluvione anche qui ha colpito duro. Si stimano danni per oltre 71 milioni a strade e altre infrastrutture, edifici pubblici, chiese e luoghi della cultura, fiumi. Senza contare i danni ai privati. Nella nostra provincia sono già stati avviati - o stanno per partire - 241 interventi di somma urgenza per un importo di 12,8 milioni. Figliuolo farà il punto con i sindaci, insieme a loro individuerà le priorità, cercherà di trovare le soluzioni per i lavori più importanti e strategici. Una visita che poi proseguirà sul campo: il generale in tarda mattinata, insieme a Sadegholvaad, si recherà a Casteldelci e a Sant'Agata Feltria, due dei comuni più flagellati dall'alluvione, soprattutto per le frane, insieme a San Leo, Novafeltria e Montescudo. Vale la pena ricordare che, inizialmente, il governo aveva inserito solo questi 5 comuni del Riminese tra quelli beneficiari dei primi interventi e delle agevolazioni previste per i territori colpiti dall'alluvione. Successivamente tutta la